(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV Num. 78
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 3-4 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 180). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. - Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1860. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DUE SEDUTE IERI ALLA CAMERA

Concluso il dibattito sulle misure di polizia

Breve replica di Scelba agli on. Di Vittorio e Roberti - Al rappresentante del M. S. I. il ministro dell'Interno dichiara che "non può essere tollerato che si ricostituisca quel partito che causò tante rovine all'Italia,,

Roma, lunedì sera.

Dopo appena undici ore di interruzione, la Camera ha riaperto i battenti ieri mattina alle 9,30 per concludere il dibattito politico originato dalle interpellanze presentate sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri del 18 marzo, per la tutela dell'ordine pubblico. Il tricolore sventolava dal balcone di Montecitorio per la domenica delle Palme, fatto che non sembra avere precedenti nella storia parlamentare italiana.

Due interpellanti dovevano ancora prendere la parola: Di Vittorio (p.c.i.) e Roberti (m.s.i.). Il primo ha parlato per circa due ore, il secondo per più di un'ora; sicchè, quando il ministro dell'Interno on. Scelba si è levato per rispondere ai vari oratori, il mezzogiorno era da tempo suonato, e con l'ulteriore replica degl'interpellanti (Nenni, Calamandrei, Togliatti, Di Vittorio e Roberti) la seduta si è trascinata fino alle 14,30.

Due ore di sospensione e poi i lavori sono stati ripresi sull'argomento dei bilanci del Tesoro, Finanze, ecc.

DI VITTORIO — Contesta innanzitutto l'affermazione di Scelba che lo sciopero per i fatti di Lentella sarebbe stato proclamato da due o tre persone e dice che anche gli altri dati forniti dal ministro sarebbero destituiti di fondamento. Definisce incostituzionali le misure di polizia decise dal Consiglio dei ministri e dichiara che la migliore dimostrazione del carattere della politica del governo è data dal divieto di tenere comizi nelle fabbriche. Un fatto simile, prosegue, non si verificò mai, neppure sotto la tirannide fascista e ammonisce il governo a non illudersi di potere con tali metodi fiaccare la volontà di lotta e di resistenza della C.G.I.L. Nega che le occupazioni di terre abbiano dato luogo a episodi di violenza, se non per ritorcere la violenza della polizia contro i lavoratori. Accusa il governo di impedire ai prefetti di farsi mediatori nelle vertenze, allo scopo di esasperare i conflitti sociali per favorire soluzioni di forza. Infine, dopo aver detto che la C.G.I.L. è sempre pronta a collaborare a ogni iniziativa che tenda a ricomporre un minimo di unità fra le organizzazioni dei lavoratori e a portare in ogni momento il suo contributo a una distensione della vita politica italiana, accennando all'imminente sbarco di armi americane ha dichiarato che «i lavoratori hanno il diritto di non collaborare a un atto di guerra».

On. TOMBA (d. c.) — Ma dove sono gli atti di guerra?

DI VITTORIO — Perchè, dunque, gli americani ci mandano aiuti?

DE GASPERI — La Russia ha ricevuto aiuti per undici miliardi di dollari.

DI VITTORIO — Allora c'era la guerra.

DE GASPERI — Anche dopo ne ha ricevuti.

L'ultimo interpellante, il missino on. ROBERTI, si è lamentato che il principale obiettivo degli oratori sia stato il M.S.I. Mentre per i fatti della Garbatella, a Roma, la questura nella notte successiva operò 200 fermi di aderenti al M.S.I. e numerose perquisizioni, nessun provvedimento la polizia ha preso contro i comunisti che hanno distrutto a Torino la sede del «movimento».

Nell'ultima parte del suo discorso, l'on. Roberti ha tentato di dimostrare la mancanza di motivi giuridici per mettere fuori legge il M.S.I.

La replica di Scelba è stata breve.

SCELBA — Rispondendo a Di Vittorio, ha citato tutte le leggi e i provvedimenti presi recentemente dal governo a favore degli operai e dei contadini. Il ministro ha affermato che il novanta per cento delle controversie del lavoro vengono risolte intorno al tavolo dei prefetti.

DI VITTORIO — Questo avviene quando i prefetti non tengono conto delle sue disposizioni.

SCELBA — Si decida, on. le Di Vittorio. Non si può dire che i prefetti agiscono contro le direttive del governo come nel caso delle controversie e che agiscono invece secondo le direttive del governo quando applicano la legge per la tutela dell'ordine!

All'on. Roberti, il ministro Scelba ha detto che la denuncia del M.S.I. all'autorità giudiziaria ha avuto origine dall'azione squadristica della Garbatella. Il pensiero di Scelba è stato chiaro.

SCELBA — Il governo ha il dovere di fare rispettare la legge. Il fascismo è fuori legge e quindi non si può tollerare che si ricostituisca quel partito politico che causò tante rovine all'Italia. Di fronte a palesi minacce di un ritorno al «diciannoviamo» e di vagheggiate — e anche strombazzate — nuove marce su Roma, il governo ha il diritto di difendersi e il dovere di proteggere i cittadini da minacce sovversive di ogni parte.

Nelle loro repliche gl'interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti e hanno ribadito i loro motivi di opposizione all'operato del governo. Tra gli altri, Togliatti afferma che Scelba non ha dimostrato la tesi della costituzionalità delle misure di polizia.

40 milioni di fr. rubati alla Posta di Marsiglia

Un foro nel pavimento della camera blindata

PARIGI, lunedì sera.

Un furto sensazionale di 40 milioni di franchi è stato scoperto questa mattina alla Posta Centrale di Marsiglia.

Gli impiegati della posta, presentandosi stamane al lavoro, hanno constatato la sparizione della ragguardevole somma dalla cassaforte, aperta mediante scasso, ad opera di sconosciuti, i quali erano penetrati nella camera blindata attraverso un foro praticato nel pavimento che separa la camera dalla sottostante cantina.

Si suppone che il furto sia avvenuto durante la giornata festiva.

Stranamente, più di cento milioni di franchi sono stati «dimenticati» dagli autori del sensazionale furto. Risulta infatti da un primo inventario che i ladri, impadronitisi del contenuto di alcuni sacchi, non hanno toccato altri sacchi e principalmente i depositi effettuati nella giornata di sabato e questo lascia supporre che sono stati disturbati nella loro operazione.

L'avvelenata presso il Museo Etrusco

Commessa torinese la suicida di Roma?

Impressionante concordanza delle caratteristiche fisiche - Molti elementi confermerebbero l'identificazione, ma solo il confronto fra le fotografie potrà portare a una soluzione definitiva del misterioso caso

Da trentasei ore la polizia di Torino e di Roma conducono indagini per identificare la donna trovata cadavere sabato scorso nei pressi del Museo etrusco, a valle Giulia. Fin dall'altro giorno fonogrammi vennero inviati dalla capitale a tutte le questure d'Italia, ma alcuni particolari hanno fermato l'attenzione degli inquirenti sulla possibilità che la donna sia della nostra città: più esattamente, certa Adelina Guillaume, di 40 anni, abitante in via Lamarmora 15, scomparsa da casa il trenta marzo scorso.

Secondo le segnalazioni giunte dalla polizia romana, il suicidio è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. La donna, elegantemente vestita e dall'aspetto piuttosto anziano, dopo essersi aggirata presso il Museo etrusco, si è seduta per terra e ha dato fuoco a tutti i documenti che aveva con sè. Quindi ha ingerito il contenuto di una boccetta di Luminal.

Gli oggetti trovati addosso alla donna o vicino al suo cadavere sono: una borsa da viaggio avana confezionata in stoffa e pelle contenente un piccolo portafogli in pelle blu scuro con 3000 lire, un fazzoletto sporco di rossetto, una scatola di cerini, una bottiglietta vuota di cognac, una boccetta che conteneva il Luminal e sulla cui etichetta è scritto «Torino» e un anello d'oro di foggia maschile con le iniziali A. B.

Sulla persona la donna aveva un cappotto blu, un pullover avana, un altro pullover blu, una gonna avana, scarpe di pelle marrone con suola di para, calze di seta avana. Del documento di identità bruciato dalla suicida rimangono alcuni frammenti che la polizia cerca invano di mettere insieme. I giornali su cui da donna si distese sono La Stampa di venerdì e due copie della Gazzetta del Popolo pure di venerdì. Oltre il denaro contenuto nel portafogli la donna aveva nel seno altre 45 mila lire.

L'aspetto del viso — quando il cadavere fu scoperto — era sereno, solo all'angolo del labbro appariva una traccia schiumosa forse provocata dal veleno ingerito. Le mani rattrappite sul petto apparivano curatissime e molto belle: le unghie erano laccate in rosso scuro. All'estremità labiale destra erano due porri. L'età approssimativa della suicida può aggirarsi fra i 40 e 45 anni. I capelli sono tinti in nero con qualche rara striatura bianca. L'aspetto generale della misteriosa donna appare fine ed è molto curato.

La maggior parte di questi particolari concorda esattamente con quanto è stato possibile sapere della donna scomparsa da Torino, Adelina Guillaume. Anche questa indossava un cappotto blu, un pullover dello stesso colore, una gonna avana e calzava scarpe con la suola di para. Era piuttosto formosa e, nel complesso, assai elegante e distinta. Un altro elemento caratteristico corrisponde perfettamente: anche la Guillaume, all'atto della scomparsa, portava alla mano destra un anello d'oro, quadrato, con un piccolo brillante.

La Guillaume, che lavorava nella pasticceria Giordano di piazza Carlo Felice e abitava con la famiglia, si era fatta notare in questi ultimi tempi in compagnia di un giovanotto sui 25 anni, piccolo e pallido. Al momento della scomparsa, secondo quanto è stato denunciato dai genitori al commissariato di P. S. S. Secondo, la donna aveva con sè la somma di 140 mila lire e due valige. Secondo le deduzioni della polizia, è probabile che la donna, fuggita il giorno 30, sia giunta a Roma il 31 — aveva infatti un telegramma di saluto ai familiari in questa data — e successivamente, presa da sconforto, si sia uccisa, avvelenandosi. E quanto si potrà stabilire con esattezza quando sarà giunta alla nostra Questura la fotografia della donna trovata presso il Museo etrusco.

Adelina Guillaume

Einaudi esalta l'apostolo Massarenti

Dopo averne baciato la salma, il Capo dello Stato dal balcone del municipio di Molinella pronuncia un commosso discorso alla folla

DAL NOSTRO INVIATO

Molinella, lunedì sera.

Due anni or sono (era il 16 aprile del 1948) Giuseppe Massarenti ritornò a Molinella e cento braccia gagliarde e affettuose lo spinsero su per la scala del municipio, gli aprirono il balcone, lo mostrarono a una folla impazzita che gremiva la piazza e le strade, che straripava per gli orti e i campi vicini e un poco applaudiva e un poco piangeva. Era il «grande ritorno» di Massarenti, dopo ventisette anni di trafugamenti, di miseria, di persecuzioni, ma fu un ritorno senza odi nè retorica, quasi una festa famigliare d'altri tempi.

Due galantuomini

«E' troppo, è troppo per me», mormorava quel vecchino bianco e curvo, e intanto dal balcone salutava con la mano gentilmente.

Ieri mattina, quando il presidente Einaudi è apparso su quello stesso balcone, la folla, che stipava la piazza di Molinella come nella lontana giornata dell'aprile 1948, ha avuto un brivido di commozione e di orgoglio. Non era troppo, dunque, se si muoveva il Capo dello Stato; se, anzi, per la prima volta, il Capo dello Stato compiva un lungo viaggio per partecipare a un funerale in campagna. «E' il principe degli economisti — ha detto qualcuno — che viene a rendere omaggio al principe della cooperative popolari»; «E' un galantuomo — ha soggiunto un altro con più semplicità — che viene a salutare un altro galantuomo, non importa di che colore».

Poco prima, nella sala consigliare trasformata in camera ardente, piena di tutti i garofani e di tutte le rose rosse del Bolognese, Einaudi si era chinato a baciare in fronte Massarenti, con un gesto improvviso e gentilissimo. Un gesto che non era sfuggito alle tre fedeli serventi del morto, alle risaiole, ai braccianti, agli operai che da venerdì sera avevano indossato gli abiti della festa per vegliare il loro «maestro».

Poi il Presidente era uscito sul balcone e, non appena il segretario del «Comitato pro Massarenti», Casaletti, terminò l'elogio funebre, ecco che cominciava faceva cenno di voler parlare. Tutta Molinella era in ascolto, aveva capito che anche di questo strappo al rigido protocollo di un presidente di Repubblica, essa è debitrice a Massarenti. Dalla camera piena di fiori pareva di udire una voce sottile: «E' troppo, è troppo per me».

Einaudi ha detto che, attraversando queste campagne, si ha veramente l'impressione di chi sia stato e che cosa abbia fatto Massarenti.

«Ci vorrebbe un poeta — egli ha aggiunto — per descrivere quest'opera»; e ha ricordato «il costruttore, l'apostolo di pace che seppe trasformare i servi della gleba in lavoratori coscienti, dando ad essi ciò che hanno diritto di chiedere».

A questo «poeta buono», Einaudi ha inviato il saluto suo e di tutti gli italiani. Il «folle» il «demente Massarenti», come era indicato nei documenti del manicomio romano, «l'irreperibile Massarenti», come l'ex-sindaco di Molinella era qualificato nelle carte del suo municipio passate ad altre mani, ha avuto, per bocca del Capo del nuovo Stato democratico, la giusta riparazione.

Come una passeggiata

Il corteo muovendo dal palazzo comunale si è avviato verso il cimitero: circa due chilometri di una strada magnifica che corre tra belle piante, sereni edifici, splendidi frutteti e dove tutto reca l'impronta, conserva il ricordo, di Massarenti. La bara era portata a braccia dagli operai di Massarenti e seguita, a piedi, da tutti gli amici, vecchi e nuovi: il Presidente Einaudi e Donna Ida, il ministro Simonini, il prefetto generale De Sivona, il sindaco di Bologna on. Dozza e quello di Molinella, Bandiera, che fu allievo di Massarenti, e la Bice, l'Emma, la Zelimma, i senatori e i deputati dell'Emilia, le bandiere delle Cooperative e i gonfaloni dei Comuni, migliaia di persone.

Al passo, con Massarenti e con Einaudi, tutti hanno fatto questa passeggiata sotto il sole di primavera. Non un desolato mortorio, sembrava, ma davvero una calma passeggiata in campagna, tanto affettuosi e fiduciosi l'un dell'altro apparivano questi socialisti, comunisti, anarchici, indipendenti, gente di destra o di sinistra che sia, pacificata dal vecchio che li precedeva e dall'altro che li seguiva ed intanto con occhio di intenditore dava un'occhiata ai coltivati.

Camminando molti rievocavano il caro vecchio e fiorivano gli aneddoti: quando lui, in Svizzera, faceva il facchino per campare e un giorno col suo guadagno sfamò Mussolini, oppure quando, al confino, guariva i tracomatosi salernitani, aiutando un medico barese.

Dopo il congedo al cimitero, Einaudi, rimontato in macchina, andava a visitare minutamente la Cooperativa di Selva(?) ma e agricola, l'azienda delle macchine agricole, le tenute in affittanza o in proprietà della Cooperativa, insomma tutto il Massarenti vivo. Ed anche di questo, Molinella gli è stata grata.

Giorgio Vecchietti

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura di stamane ha avuto luogo a prezzi molto sostenuti; ma appunto questa sostenutezza ha provocato una corrente di realizzi di beneficio, che a sua volta ha originato un arresto del movimento di ricompere. Avviandosi al listino il mercato riprende, di maniera che, in genere, le quotazioni di chiusura rispecchiano i livelli medii della giornata.

Fra i vari comparti, i tessili hanno palesato un certo nervosismo, con oscillazioni contrastanti, terminate su quotazioni lievemente più riflessive rispetto a quelle di venerdì. La Cotini si sostiene validamente, mentre la Fiat è in netto progresso rispetto alla settimana scorsa.

Negli elettrici ben sostenute la Sade e la Sip; in fase di riposo invece il gruppo meridionale. Il mercato libero accusa ancora una spiccata debolezza del dollaro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624 7/8; Zurigo 145,30.

Ecco i prezzi: Gener. [illegible]; Fibre 2050; Viscosa 2730; Finsider 502,50; Montecatini 947; Ansaldo 100; Fiat 416,50; Nebiolo 223,50; Edison 1915; Sip 1030; Terni 242,50; Unes 394; Romana Zuccheri 550; Anic 826; Saffa 707; Italgas 24,75; Rumianca 52,50; Burgo 3350; Italcementi 1850; Pirelli 1852; Pirelli & C. 880.

Prezzi informativi: sterlina oro 7425-7475; marengo 6025-6075; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 655-657; franco svizzero 152,75-153,25; franco francese 185-186; oro fino 845-850; arg. 13,90-14,10.

stino compilato ancora su basi equilibrate, con lievi perdite per voci isolate, mentre il complesso dei settori primari si presenta ben tenuto.

Diritti Anic 544. Le azioni Torino Nord sono trattate ex-cedola (lire 5).

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 7475-7575; marengo 6050-6100; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 650-654; franco svizzero 152-153; franco francese 183-185; oro fino 845-855.

	31	3		31	3
Ren.02	70 75	70 75	Unes	390 —	390 —
Ren3½	74 [illegible]	74 25	[illegible]	3385	3375
» f. s.	74 [illegible]	74 40	[illegible]	2085	2077
Red3½	75 [illegible]	75 40	Marelli	327 —	330 —
» f. s.	75 [illegible]	75 60	Fiat	415 —	418 —
Ren5%	98	97 50	Savigl.	567 —	567 —
» f. s.	96	96 —	[illegible]	222 —	222 —
Red5%	93	93 50	[illegible]	142 —	142 —
» f. s.	93 [illegible]	93 —	Mont.	1190	1190
Ric.3½	71 [illegible]	71 70	[illegible]	504 —	504 —
» st-gr.	70 [illegible]	71 —	Ilva	198 —	195 —
» f. s.	71 [illegible]	71 85	Ammoni.	100 —	100 —
» st-gr.	70 [illegible]	71 10	Viscosa	2730	2730
Ric.5%	93 85	93 85	Fibre T.	2060	2080
» f. s.	94 [illegible]	93 80	Cir	1500	1500
B.T.50-11	100 10	100 20	[illegible]	553 —	553 —
» 51-4	100 75	100 75	Anic	813 —	822 —
» 51 8	98 70	98 70	Rumian.	53 50	53 50
Bis. 50	100 20	—	M.pont	1580	1583
Fe. 3½	71 25	72 —	Montec.	946	946 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	980 —	980 —
Imm. 3½	91 —	91 —	[illegible]	134 —	133 —
[illegible]	120 —	120 —	[illegible]	[illegible]	1620
Tr. 4%	96 [illegible]	96 25	Burgo	3200	3190
» 5%	97 —	96 —	Pont. R.	3300	3300
» 5%	96 —	96 —	Tora P.	695 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	6200	6200
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	64 —	63 —
» 3,5%	90 50	90 50	Venter.	4740	4620
[illegible]	92 50	92 —	Mar. M.	878 50	873 —
» 7%	98 75	97 —	Sade	970 —	966 —
» 7%	97 —	97 —	Sarde	22 —	22 —
[illegible]	96 —	96 —	Pomar.	377 —	377 —
» 6%	92 90	92 90	[illegible]	251 —	255 —
Pir. 5%	94 —	94 —	[illegible]	446 —	447 —
» 6%	93 20	93 20	Param.	345 —	348 —
Olif. 7%	101 50	102 75	Orford	510 —	510 —
[illegible]	95 80	95 60	Pirelli	832 —	840 —
[illegible]	98 80	98 80	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 60	94 40	Snia	710 —	695 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	615 —	632 —
Rav. 7%	97 50	97 50	Talco	5300	5300
[illegible]	98 —	98 —	Burgo	10.270	10.250
[illegible]	94 —	94 —	Dolom.	1975	2025
A. Gen	6350	[illegible]	[illegible]	520 —	527 —
» Tor.	9400	[illegible]	[illegible]	2250	2250
Medit.	2655	[illegible]	Amiata	825 —	820 —
Merid.	2320	[illegible]	Aug. P.	2600	2700
Tor. M.	105 —	99 50	[illegible]	37 50	37 50
Italgas	24 5/8	25 —	[illegible]	4200	4300
Sip	1029	1039 50	[illegible]	6800	6800
Terni	242 —	242 —	Risan.	4600	4600
P.G.E.	411 —	410 —			

A TORINO

La riunione si apre con fasi sostenute, per qualche ricorsa di voci primarie. Dopo le battute di apertura, il mercato tende a farsi lievemente riflessivo, pur conservando un fondo solido. Su un piano di facile equilibrio si svolge il corso ulteriore della riunione. Li-

Austria-Italia: 1-0

L'Italia, ieri a Vienna, dopo tutta una serie di vittoriosi incontri, è incappata nella sconfitta, ad opera della forte compagine austriaca. Ecco, in una vana avanzata, Muccinelli ed Happel che lottano corpo a corpo.

Telefoto da Vienna a «Stampa Sera»

(In 4ª, 5ª e 6ª pagina cronache e fotografie della giornata sportiva)

IL TERREMOTO A LIVORNO

Altre scosse stamane

Gran parte della popolazione ha trascorso la notte all'aperto

Livorno, lunedì sera.

Per ben quattro volte, nel pomeriggio di ieri, la terra ha tremato a Livorno. La prima scossa, molto violenta, seppure non forte come quella di sabato sera, si è verificata poco prima delle ore 16. Il moto sismico, sussultorio e ondulatorio nello stesso tempo, è durato pochi secondi e ha avuto l'intensità del terzo grado della scala Mercalli. Un sinistro rombo ha anche questa volta accompagnato e seguito la scossa.

A seguito della scossa avveniva il crollo di un cornicione di uno stabile di recente costruzione in via Chiellini 1; i calcinacci precipitavano in gran copia sulla strada, causando la rottura di un filo della corrente elettrica. Per evitare danni maggiori e ripararo nel più breve tempo la linea, gli operai della società elettrica, erano costretti a togliere la corrente a tutto il quartiere. Ancora ieri sera quasi tutta la zona attorno alla stazione centrale era al buio. In seguito all'accaduto rimaneva lievemente ferita una donna, tale Pier Anna Meini. Un altro crollo avveniva in via Terrazzini. Anche qui un cornicione rovinava al suolo senza però recare alcun danno.

Al momento della scossa alla stadio comunale si svolgeva la partita di calcio Livorno-Empoli; ad un tratto pubblico e giocatori hanno sentito il terreno tremare sotto i loro piedi. Vi è stato un momento di panico e la partita è stata interrotta per alcuni secondi, poi il gioco ha ripreso, ma il pubblico è rimasto inquieto fino al termine.

La cena interrotta

Alle 17,20, quando la popolazione cominciava appena a riprendere fiato, si è verificata una nuova scossa di breve durata, sussultoria.

Ma non era ancora finita. Verso le ore 18 si avvertiva una terza scossa, più lieve della prima, in senso ondulatorio e sussultorio. E a distanza di quasi due ore, esattamente alle 19,57, ecco la quarta, pure di carattere sussultorio e ondulatorio. Era l'ultima della giornata, la più violenta di tutte.

Ciò avveniva mentre la maggior parte degli abitanti si era decisa a rientrare in casa per far cena dopo un pomeriggio trascorso quasi per intero fuori, nelle vie e nelle piazze affollate. La gente dunque era a tavola quando improvvisamente ha sentito tremare fortemente il pavimento sotto i piedi mentre i muri oscillavano paurosamente. In preda al terrore essa si precipitava così nuovamente in strada, interrompendo la cena. Si è assistito a scene quasi comiche; qualcuno usciva di casa portandosi con sè le pentole fumanti o il piatto con la pietanza non finita.

Dopo la forte scossa delle 20, pochissimi hanno avuto coraggio di rientrare in casa. Ieri sera e stanotte Livorno ha presentato uno spettacolo indescrivibile. Occorre tener presente che la città conta oltre 100 mila abitanti. Nelle vie bivaccano folti gruppi di persone attorno a fuochi improvvisati. Il panico si è viepiù diffuso in quanto queste ripetute scosse hanno finito per far perdere il controllo dei propri nervi anche alle persone più calme e coraggiose. Nè è valso l'intervento in certi quartieri delle autorità cittadine per tranquillizzare la gente, che vive da sabato sera alle 23, da quando si è verificata la prima scossa, in preda ad un vero incubo.

Ne è prova il fatto che per tutta la notte prefettura, questura, municipio e redazioni di giornali sono state tempestate da pressanti telefonate; la gente angosciata chiede quando questo stillicidio impressionante di scosse avrà termine.

Si fugge coi materassi

La paura così si aggrava; nessuno si sente più sicuro in casa, tutti vogliono andar fuori, in campagna, anche a costo di dormire all'addiaccio. Vere e proprie fughe collettive si sono verificate ieri sera. Per le vie è stato un continuo transitare di carrozze, di carri, di auto private e di tassì gremitissimi diretti a tutta velocità verso la periferia; su di essi erano caricati anche molti materassi. La zona prescelta per il bivacco notturno è soprattutto quella del Monte Nero, ma molti cittadini si sono spinti in piena campagna ed altri hanno lasciato Livorno diretti addirittura nei vicini centri, nella speranza di poter trascorrere una notte tranquilla.

Fra gli incidenti è da segnalare quello avvenuto alla stazione centrale dove, nel buio imperante, si verificava una caduta di calcinacci nella sala della biglietteria; ciò provocava un pauroso fuggifuggi delle persone che vi si trovavano e che si riversavano all'aperto nella piazza antistante. Scene di vivo panico si sono avute pure all'ospedale civile, fra i degenti.

Il direttore dell'Osservatorio geo-dinamico, prof. Schiavazzi, ha dichiarato che si tratta di movimenti tettonici di assestamento; ha aggiunto che la scossa di terremoto che si verificò nella notte tra sabato e domenica è la più forte che si sia registrata da 40 anni a questa parte a Livorno.

Poco dopo le 23, ieri sera, si è levato un fortissimo vento che, accompagnato da violente raffiche di pioggia ha soffiato per buona parte della notte sulla città silenziosa e semideserta.

La notte, sotto la pioggia battente, è trascorsa relativamente calma. Alle 1,30 però si è avuta un'altra scossa, peraltro leggera, che non è stata avvertita da tutti: un moto cosidetto di assestamento. La scossa si è ripetuta alle 10 di stamane, ma anche questa è stata assai leggera e non ha spaventato la popolazione che si mantiene tuttavia sempre in stato di allarme.

Oggi a Parma sciopero generale

PARMA, lunedì sera.

In seguito alla morte del ventiquattrenne Luciano Filippelli, deceduto in carcere, dove era stato trasportato sotto l'imputazione di violenza compiuta durante le recenti dimostrazioni, la Camera del Lavoro ha fatto affiggere ieri un manifesto in cui si attribuisce il decesso a maltrattamenti subiti.

In un successivo comunicato la stessa C.d.L. ha indetto, per oggi, uno sciopero generale dalle ore 12 alle 22.

In contrasto con la versione dei maltrattamenti, si afferma che il Filippelli sarebbe deceduto perchè sofferente di diabete.

Abbandona un bimbo e rischia di esser linciata

Verona, lunedì sera.

Una scena che ha richiamato una folla insolita davanti all'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia si è verificata nelle prime ore del mattino. Una donna, rimanendosi inosservata, collocava presso la porta d'ingresso della pia istituzione un prosperoso bambino, che doveva avere 9 mesi, tentando quindi di allontanarsi.

La donna fermata quasi subito, dichiarò di avere ricevuto mesi fa il piccolo in consegna dalla madre — tale Adriana Speri — con l'intesa che quest'ultima le avrebbe corrisposto periodicamente un compenso per l'allevamento della creatura; in realtà, il compenso non le era stato mai dato ed ella, essendo sprovvista di mezzi e avendo invano chiesto aiuto a privati, si era decisa ad affidare, in quel modo, all'istituto il bambino che non era suo.

Nel frattempo si erano fatte attorno alla donna (una povera meridionale, residente da alcuni anni a Verona), parecchie altre donne che assumevano un atteggiamento minaccioso, che faceva preludere al linciaggio. Il ricovero del maschietto e quello, temporaneo della donna nell'istituto evitò ogni pericolo. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

Due trisnonni eccezionali

Lei 92 anni, lui 90 - Hanno un nipote già nonno a 42 anni

Bologna, lunedì sera.

Una eccezionale coppia di trisnonni è stata scoperta nella nostra provincia e precisamente a Selva Malvezzi: si tratta dei coniugi Celso Cavrini di 90 anni e Carolina Bersani di 92.

La coppia, che ha festeggiato già le nozze di diamante, vive in una vecchia casa colonica insieme con due figli: Amedeo di 64 anni e Vincenzo (ultimogenito) di 51 anni. Gli altri figli si sono da tempo allontanati dai genitori. La maggiore, Ida, che ha 66 anni, abita a Bologna in via dello Scalo ed è già bisnonna, ed a sua volta ha un figlio che è già nonno a 42 anni. La figlia di questi infatti, Vilma, di diciannove anni, ha avuto or sono due mesi una bella bambina, Paola. La piccola è dunque colei che rappresenta la quinta generazione della eccezionale famiglia.

I trisnonni non riescono mai a riunire presso di sè l'intera famiglia, ma non si perdono d'animo e ogni tanto si mettono in viaggio, vengono a Bologna in autocorriera e si recano a visitare questo o quel figlio, questo o quel nipote.

Il vecchio Celso cammina tuttora speditamente, mangia con buon appetito e non disdegna il vino. Lavora ogni giorno di ottima lena, è leggermente duro d'orecchi e basta. Gli mancano solo due denti. La moglie ci vede ancora a infilare la cruna nell'ago.

Il pianto di Auriol ai funerali di Blum

Parigi, lunedì sera.

(m.) Ieri pomeriggio alle 15 si sono svolti i funerali solenni di Léon Blum. Sotto la pioggia scrosciante e il vento, mentre centinaia di bandiere rosse si inchinavano al passaggio, la salma del leader socialista ha lasciato la sede del giornale Populaire.

In piazza della Concordia una grande folla ha ascoltato i cinque discorsi commemorativi. Prima ha parlato il Presidente della Repubblica con voce malferma per l'emozione; e spesso durante la cerimonia si è visto Auriol asciugarsi gli occhi.

Dopo le allocuzioni, il feretro è stato portato nel cimitero di Montmartre e qui inumato nella tomba di famiglia.

Sgozza sei persone per rubare un milione

TOKIO, lunedì sera.

Sabato sera, a Bibukameshi, nell'isola di Hokkaido, un bandito mascherato è penetrato in una banca, armato unicamente di una spada. Egli ha tagliato la gola a sei persone e si è poi dileguato con un bottino di 800 sterline (meno di un milione e mezzo di lire).

Il bandito, è penetrato nella casa, ove alloggiavano il direttore e il vice direttore della banca e le loro famiglie. Sotto la minaccia della spada, il malvivente ha costretto i due uomini ad aprire la cassaforte, che si trova in un edificio vicino alla banca.

Quindi ha fatto iniezioni di narcotico ai due funzionari, alle loro mogli e ai due dei loro figli e li ha sgozzati con la spada. Alla scena hanno assistito altri tre figli delle vittime, tutti di tenera età, che hanno poi narrato l'orribile dramma.

E' questo il colpo più sensazionale contro una banca giapponese dopo quello del 26 gennaio 1948, allorchè un individuo, fingendosi medico, aveva avvelenato col cianuro 12 impiegati di una banca di Tokio, con la scusa di vaccinarli, ed era poi fuggito con un grosso bottino.

Il "vaiolo orientale,, ha colpito la Scozia

GLASGOW, lunedì sera.

Le autorità sanitarie locali sono in allarme per una epidemia di vaiolo, del tipo «orientale», importata da un marinaio delle Indie orientali, tale Murat Ali, giunto a Glasgow a bordo della nave «Chitral».

Centri di vaccinazione sono stati aperti a Glasgow un po' dovunque, e migliaia di persone hanno voluto sottoporsi alla benefica pratica. Durante tutta la notte scorsa e la mattinata di oggi grandi quantitativi di vaccino sono stati trasportati a bordo di aerei in Scozia dai centri inglesi di produzione.

Si è avuto finora un caso mortale nella persona della giovane dottoressa Janet Fleming, contagiata da un paziente ricoverato in un ospedale. Un altro medico, il dott. Thomas Anderson, è stato ricoverato in ospedale in condizioni gravi. Inoltre sono stati identificati altri 21 casi di colpiti, tra i quali quattro bambini.

Per morire si spacca il cranio con un martello

Ferrara, lunedì sera.

Ieri sera, la casalinga Maria Virginia Ardizzoni, di anni 81, residente a Cusmaro di Conto, allontanatasi in preda a viva agitazione dai figli che stavano cenando, afferrava un lungo coltello tentando di conficcarselo nel petto. Non riuscendo nell'intento, la vecchia aveva la forza di afferrare un martello e con quello di vibrarsi un colpo di tale violenza da spaccarsi il cranio. Poco dopo il medico accorso ne constatava la morte. Il sanitario, che conosceva la donna perchè da tempo inferma, ha diagnosticato trattarsi di un improvviso accesso di pazzia.

CRONACA CITTADINA

Continua l'impressionante serie delle sciagure della domenica

UN MORTO, 18 FERITI sei in pericolo di vita

Ad Avigliana quattro giovani chiusi in un'auto precipitano da un cavalcavia - Altre macchine compiono voli paurosi a Chivasso e a Brandizzo

Una «500 C» su cui viaggiavano quattro persone è precipitata dal ponte della ferrovia Torino-Susa presso il dinamitificio Nobel, ad Avigliana. La macchina si è schiantata a pochi passi dalla massicciata ferroviaria, imprigionando fra i rottami i quattro passeggeri. Sull'auto si trovavano Giuseppe Grillo, di 23 anni, via Bligny 11; Vincenzo Sicilo, di 30 anni, via La Loggia 6; Angelo Petelli, di 18 anni, via Tripoli 75; era al volante il sarto Benedetto Piscitello, via Venti Settembre 64. Tornavano verso Torino ed avevano iniziato il cavalcavia quando davanti alla macchina si presentava una bicicletta. Il Piscitello cercava di superarla e sterzava a destra. Mentre eseguiva questa manovra, la macchina sbandava e, raggiunta la sommità del cavalcavia, si lanciava dalla scarpata di cemento armato: la «500» girava su se stessa e si abbatteva con le ruote in aria nella cunetta fra la scarpata e la massicciata ferroviaria.

Accorrevano passanti e si iniziavano le prime opere di soccorso. Estratti dalle lamiere contorte i viaggiatori venivano adagiati sull'erba di un vicino prato. Tre autoambulanze della Croce Rossa portavano i tre feriti all'ospedale di Avigliana; il più grave, il Piscitello, veniva poi trasferito al Maria Vittoria. Egli ha riportato la frattura del cranio e lo sfondamento del torace. Le sue condizioni sono gravi. Il Grillo è pure stato giudicato con prognosi riservata per la sospetta frattura della colonna vertebrale. Gli altri due sono stati giudicati guaribili in 30 giorni.

** Un altro pauroso volo è stato compiuto da tre persone che in motocicletta tornavano a Torino da Chivasso. Guidava Luigi Lisa di 43 anni, corso Toscana 4; dietro a lui c'erano la moglie Fiorina [illegible] e tale Luigi Moretti. Giunti a tre chilometri da Chivasso, in una curva, per evitare un improvviso ostacolo, la moto sbandava, finiva sul ciglio della strada e precipitava rotolando lungo il pendio di cinque metri. Il Lisa è stato ricoverato all'Astanteria Martini con*

Giuseppe Grillo, uno dei feriti nell'incidente di Avigliana

prognosi riservata per frattura della base cranica. Ferite meno gravi hanno riportato la moglie e il Moretti.

** Una Fiat 500 con a bordo tre persone tra le quali una bambina, è uscita di strada alla curva di Borgo Posta nei pressi di Chivasso. La macchina ha compiuto un volo di circa quattro metri per la scarpata rovesciandosi nel prato sottostante. Il terreno ha attutito il colpo limitando i danni e le ferite ai passeggeri. Il guidatore, Felice Bariona, ha riportato escoriazioni alla fronte. La moglie invece è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Chivasso per sospette lesioni interne. La bambina di 6 anni è rimasta illesa.*

** Sulla strada provinciale nei pressi di Lauriano un ciclista che procedeva in comitiva con alcuni amici, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva al suolo. Il poveretto, certo Antonio Dogna di 37 anni, corso Casale 398, riportava una profonda ferita alla tempia e la frattura della base cranica. Trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale di Chivasso, lo sventurato vi giungeva cadavere. [illegible] da stabilire i motivi della caduta.*

** Il ventisienne Lorenzo Carrato, corso G. Cesare 131, trasportava ieri pomeriggio sulla sua motocicletta tale Lucia Ramello domiciliata in corso Novara 35. Improvvisamente perdeva il controllo della guida e cadeva a terra. Nell'incidente riportava gravi ferite per cui veniva ricoverato alla Astanteria Martini con prognosi riservata. La Ramello è stata medicata per lesioni.*

** Nel corso Francia si sono scontrate ieri un'automobile e una motocicletta. Su questa viaggiava Venceslao Viola di 43 anni residente a Collegno in via Alpignano. Nell'urto egli è caduto. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.*

** Attraversando di notte in motocicletta un passaggio a livello il ventisettenne Rinaldo Savio, studente, figlio del sindaco di Bricherasio, andava a cozzare contro la locomotiva di un convoglio in arrivo lungo la linea Torino-Torre Pellice. Il giovane è ricoverato all'ospedale di Pinerolo con prognosi riservata.*

** In corso Regina Margherita angolo via Don Bosco, un motofurgoncino su cui si trovavano Franco Graziano, di 49 anni, e la moglie Emilia Rivalta, di 47, residenti a Verrua Savoia, si scontrava con una vettura della linea 14. Marito e moglie hanno riportato lievi ferite e sono stati portati all'Astanteria Martini.*

** Alle Molinette è stato ricoverato, gravemente ferito al capo e con commozione cerebrale, il ventisettenne Giovanni Rodrito, abitante in via Nizza 199. Ieri mattina, percorrendo in motocicletta corso Moncalieri, era andato ad urtare contro un'automobile guidata dall'industriale genovese Giacomo Piaggio, ed era stato sbalzato al suolo.*

** In via Ormea angolo via Michelangelo si è verificato uno scontro fra la «Lambretta» guidata dallo studente Enrico Gallo di 18 anni e una «Ardea» targata TO 24767. Nell'urto il Gallo ha riportato ferite giudicate guaribili in quindici giorni.*

Per una lampadina rotta

Accoltellato da un guardiano

Due profonde ferite al ventre e al fianco - Il feritore nascosto in uno stanzino è arrestato dalla Celere

Una furiosa rissa, conclusasi a coltellate, è scoppiata ieri verso le 22, per futili motivi, fra due dipendenti della ditta Lauro, [illegible] in strada Lucento 59. Qui si trovavano il custode dello stabilimento, Massimiliano Caruso, di 64 anni, guardia giurata, ed un magazziniere della ditta, Dante Martignone, di 38 anni. Durante un giro d'ispezione, il Caruso si imbattè nel Martignone ed ebbe occasione di muovergli rimprovero per non avere ancora provveduto alla sostituzione di una lampadina, rotta da qualche giorno, presso l'ingresso.

Sembra che il magazziniere rispondesse in modo non molto urbano: forse per questo ci fu [illegible] un violento scambio di insulti, poi i due vennero alle mani e si azzuffarono furiosamente. Quando il Caruso, assai più anziano, si avvide di stare per essere sopraffatto, fece un estremo sforzo, riuscì a svincolarsi dalla stretta dell'avversario, balzò nello sgabuzzino che era a pochi passi, ne uscì brandendo un coltello e non questo, prima che il Martignone riuscisse a riaversi dalla sorpresa, gli vibrò due terribili fendenti, ferendolo al ventre ed al fianco. Malgrado i profondi squarci, il magazziniere tentò di fuggire, ma non riuscì che a percorrere una ventina di metri: poi cadde al suolo, urlando disperatamente e qui rimase in una pozza di sangue.

Il Caruso si rinchiuse nello sgabuzzino, dove la Celere, avvertita da un vicino, lo scovò e lo trasse in arresto. Il Martignone, portato al Maria Vittoria, è stato sottoposto ad immediato intervento operatorio. Le sue condizioni si mantengono molto gravi.

La "cassaforte,, nel pavimento di una soffitta

Carpito il segreto alla moglie fugge con il tesoro di famiglia

Il furto in una casa nei pressi di Rivoli - L'autore del colpo e il suo complice denunciati in stato di arresto: la donna prosciolta perchè parente stretta del derubato

Il contadino Luigi Tanto di 67 anni ha una figlia di nome Alfa molto giovane e intraprendente. Lasciata l'abitazione del padre la ragazza venne a Torino dove si innamorò perdutamente di un individuo senza scrupoli, tale Armando Lari fu Alfredo di 31 anni, abitante in corso Savona 12. Visse con lui per qualche tempo, fino a quando dovette andare all'ospedale «Maternità» per dare alla luce un bel bambino. Le preoccupazioni di lei e del suo amante si accrebbero notevolmente con questo evento, perchè il salario del Lari, operaio in un grande stabilimento, non bastava per i tre.

Allora Alfa confidò al padre della sua creatura che c'era un modo per risolvere in qualche modo la situazione. Gli confidò tra sospiri che nella casa paterna, in frazione Nicola di Buttigliera Alta giaceva nascosto nel pavimento di una soffitta un piccolo tesoro, contenuto in scatole di latta.

La rivelazione toccò le corde più sensibili del cuore del Lari, che corse subito da un suo amico, Cesare Guglielminetti fu Rompio di 36 anni, per metterlo a parte del suo segreto. Stabilirono di comune accordo di recarsi alla casa di Buttigliera per impadronirsi del tesoro. Lo stabile sorge solitario nella campagna, e allora era disabitato. Il Tanto infatti era venuto a Torino presso un suo figlio in via Giolitti 14.

Di notte i due giovani giunsero a Buttigliera, nella casa del tesoro. Salirono direttamente alla soffitta e si misero a cercare nel pavimento dove apparivano qualche mattone smosso: la lampada tascabile gettava rettangoli di luce e frugava nei più nascosti ripostigli. Smossero un baule che fece rumore. Proprio in quel momento si udì un canto, un coro di voci maschili dalla strada; i due si gettarono a terra, spegnendo la luce, con il terrore di essere scoperti. Ma il gruppo passò sul sentiero buio e le voci scomparvero in lontananza. Allora le ricerche compiute dai due ladri si fecero più rapide, quasi febbrili; finalmente, sotto un tappeto e altri oggetti ammucchiati in disordine, trovarono due mattoni mobili: li alzarono agevolmente, aprirono la buca: e le scatole di latta apparvero nel piccolo rettangolo di luce. Le vuotarono delle banconote per circa 100 mila lire, uscirono dalla casa, percorsero a piedi la strada fra Buttigliera e Rivoli. Erano le ore 3 di notte. Andarono a svegliare un autista di piazza e lo pregarono di portarli fino a Torino, dove dopo due mesi — cioè quando il Tanto scoperse il furto — furono arrestati dalla Squadra Mobile.

Terminata l'istruttoria, il Lari e il Guglielminetti sono stati rinviati a giudizio. Sono comparsi stamane in tribunale (pres. Cerdero, p. m. Lombardi, canc. Cipolla) difesi dagli avvocati Camoletto e Fontana. Il Tanto si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Guglielmino.

L'orrendo infanticidio di strada del Nobile

Uccisero un neonato annegandolo in un catino

Stamane tre donne in Assise - La madre latitante

Grida di dolore risvegliarono una sera gli abitanti di Strada del Nobile 39. Nessuno seppe rendersi conto di quanto avveniva. Solo il mattino seguente una donna, Germania Sturaro in Falaguasta, di 53 anni, disse che sua figlia Elettra, di anni 21, era stata colta da una crisi epatica. La giovane era venuta pochi giorni prima dalla Svizzera dove prestava servizio come cameriera. Le sue condizioni apparvero piuttosto anormali; era anzi sembrato che stesse per diventare madre. Alcune settimane dopo questo fatto, la ragazza ritornava in Svizzera.

Nella zona, fra inquilini della casa, si cominciò a sospettare che le grida di quella notte fossero dovute al tentativo di interrompere la maternità di Elettra Falaguasta. Le voci continuarono a diffondersi fino a che nel gennaio del '49 veniva informata anche la Questura. Delle indagini fu incaricato il dott. Sgarra che accertava come la Sturaro, con il concorso di Teresa Del Cero e di Ines Fasino [illegible] provocato l'aborto della figlia per causa d'onore.

La Falaguasta, quando contava appena 17 anni conobbe l'operaio Ovidio Boccardo di anni 33, dimorante in corso Moncalieri 41 e con lui strinse una relazione che durò due o tre anni in cui parti.

Lo stesso Boccardo rivelò la scena che si svolse nell'alloggio di strada del Nobile 39 in quella notte in cui si udirono le grida. Aiutata da Teresa Del Cero e assistita dalla Sturaro e dalla Fasino, l'Elettra aveva dato alla luce un maschietto che ebbe appena il tempo di emettere qualche vagito e poi fu immerso in una bacinella piena d'acqua. Il giorno dopo la Sturaro, avvolta la creaturina in carta da giornale, la gettò nel Po.

Stamane sono comparse in Corte d'Assise (Pres. Piras, P. G. Olsalo, canc. Quaglia) la Sturaro, la Del Cero e la Fasino, imputati di aver cagionato la morte dell'infante. La Sturaro, in particolare, dovrà rispondere anche di occultamento di cadavere. Del reato d'infanticidio, per causa d'onore, è accusata la Elettra Falaguasta, rimasta in Svizzera e contro la quale si procede in contumacia. Ovidio Boccardo è imputato di [illegible] osceni. Siedono alla difesa gli avvocati Nava di Milano, Bardesono, Cavaglià, Mario Rizzo, Alberto e Fanti del nostro Foro. Nel corso dell'udienza antimeridiana si è svolto l'interrogatorio delle due donne e del Boccardo, quindi il dott. Sgarra ha illustrato le risultanze dell'inchiesta.

Fallimento per mancata consegna di legna

Il fallimento, dichiarato stamane dal Tribunale, della ditta Teresa Lavini, forma l'epilogo di una complessa vicenda già passata attraverso precedenti fasi giudiziarie. Il fallimento è stato promosso dalla Commissione interna della Stipel, la quale nel 1947 aveva ordinato alla ditta Lavini 15.000 quintali di legna da essere distribuita ai dipendenti dell'azienda. Non avendo la ditta atteso alle consegne, non ostante che la Stipel avesse persino ottenuto dalla Ferrovia l'attribuzione di apposite tradotte, e che avesse anticipato alla Lavini 2 milioni, la Commissione interna chiese al Tribunale un sequestro e la condanna della ditta al pagamento di circa 3 milioni.

Il Tribunale aveva accolto in pieno la domanda della Commissione, che la Corte ridusse a 2 milioni. Essendosi però accertato, in fase di esecuzione mobiliare, come la Lavini non disponesse di attività sufficienti, la Commissione si decise a promuovere il fallimento.

Condanna a 10 mesi per detenzione di armi

Stamane, alla Sezione VII penale, si è celebrato, per direttissima, il processo a carico di Mario Viarengo da Costigliole d'Asti, di anni 40, elettromeccanico disoccupato, che doveva rispondere di detenzione abusiva di armi da guerra. In seguito ad una perquisizione operata dalla squadra investigativa dei carabinieri nella sua abitazione in via E. Thovez 2, furono rinvenuti, com'è noto, un moschetto americano, 27 cartucce, 290 cartucce, una bomba a mano tedesca ed un pugnale.

Tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria, il Viarengo, nel suo interrogatorio reso in udienza, ha dichiarato che intendeva conservare il materiale bellico sequestrato come ricordo della guerra partigiana e trasformare il moschetto in fucile da caccia. Il Tribunale (Pres. Cordero, P. M. Lombardi, canc. Cipollai) sentiti i motivi della difesa esposti dall'avv. Piano, ha concesso al Viarengo le attenuanti, infliggendogli la pena di 10 mesi e giorni 20 di reclusione, e 15 mila lire di multa, col beneficio della condizionale.

Chiusura della Mostra del Ciclo e motociclo

Si è chiusa ieri con grande concorso di pubblico e pieno successo. Il Comitato aveva nelle ultime giornate facilitato visite collettive tra [illegible] riuscitissima quella dei ragazzi delle scuole e dei militari del Presidio.

Deposizioni di testi al processo Schmidt

L'interprete personale dell'ex-capitano sostiene che tra "SS,, non ha mai sentito parlare di sevizie

Riceviamo da Napoli,

Mattinata di testi a discarico al processo a carico del criminale di guerra Schmidt; testi però di non grande rilievo. Primo a comparire è fratello Americo, delle Scuole cristiane, al secolo Giuseppe [illegible], il quale da venti anni si interessa di detenuti e quindi particolarmente ha svolto tale azione umanitaria nel periodo dopo l'8 settembre. Narra numerosi episodi, di suoi fortunati interventi presso vari comandi tedeschi: riuscì a strappare al Nazionale anche alcuni cattolici e ciò per intervento dello Schmidt da lui sollecitato.

Presidente — Lei non ha mai pensato che la sua pur generosissima attività si risolveva inevitabilmente a danno di altri che venivano eliminati invece di quelli scampati?

Teste — Come in un naufragio, tentavo di salvare quanto era possibile.

Il sacerdote afferma poi che sevizie e maltrattamenti erano fatti al Nazionale per lo più dagli italiani che si erano aggregati ai tedeschi.

Depone quindi Franz Covi, che vesta ancora la divisa di alpino germanico perchè detenuto a Torino in attesa di processo per la fucilazione di due prigionieri di guerra. Prestò vari servizi al Nazionale e non ha mai assistito a maltrattamenti; circa l'episodio di Novaretto afferma di avere inteso da uno dei protagonisti germanici che era stato teso un agguato a una macchina tedesca. L'interprete personale di Schmidt, l'alto-atesino Alois Mozzini, afferma che al Nazionale non è mai stato seviziato nessuno nè di averne mai sentito parlare.

Il presidente gli ribatte: «Ma come, tutta Torino lo sapeva e se ne parlava in città apertamente, e lei non ne era a conoscenza?». Il teste rettifica allora che maltrattamenti e bastonature ce ne sono stato e che Schmidt talora puniva i colpevoli di questi. Egli dichiara poi che l'imputato è rimasto con lui a Torino tutta la giornata dello scontro di Novaretto e, in merito, a lui risulta che non furono i partigiani a sparare perchè nessun tedesco è rientrato ferito. Il teste conclude riferendo un interessamento di Schmidt presso la polizia di sicurezza di Roma per la liberazione di Franco Antonicelli, arrestato nella capitale. Non essendosi presentati altri testi, si danno per lette le deposizioni di quelli assenti. Quindi è dichiarata chiusa l'escussione testimoniale e il dibattito è rinviato a domani.

Motociclista investe una donna e fugge

Un motociclista rimasto sconosciuto ha investito una donna, Concetta Cina Dosio di 49 anni abitante in via Pisa n. 12. L'incidente è avvenuto verso le 20,45 di ieri. La poveretta era in attesa del tram al capolinea di corso Regio Parco. Nell'urto la donna è stata lanciata violentemente a terra ed ha riportato ferite alla spalla destra e contusioni varie. Immediatamente soccorsa dai passanti la Dosio è stata trasportata all'ospedale Maria Adelaide. Nel trambusto non è stato possibile rilevare il numero della targa della moto investitrice. Il commissariato di zona ha iniziato indagini in proposito sulla scorta degli elementi raccolti dai testimoni. La donna guarirà in 15 giorni.

Stamane alle 8,30 un operaio apprendista Silvio Boati di 16 anni abitante in via Omegna n. 28 si è scontrato con una macchina guidata dal dottor Giuseppe Carrato abitante in corso Giulio Cesare n. 131. L'incidente è avvenuto in via Giacinto Collegno angolo via Principessa Jolanda. Il Boati, che stava attraversando la strada in bicicletta, ha urtato di fronte contro l'auto proveniente dal controviale. Il ciclista è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Gherner Armando

Ne danno il triste annuncio: la moglie Ferrero Felicina; il figlio Gianni con la moglie Maria Teresa Brunetto e la piccola Maria Luisa; i fratelli Ruggero e famiglia; Amedeo e famiglia; la sorella [illegible] e famiglia; la suocera, i cognati, le zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Quintino 15. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Michele Rocci, Gianni e Virginia Ferrero annunciano la morte del diletto cognato ARMANDO.

I coniugi Brunetto prendono viva parte al dolore del genero Gianni per la morte del suo caro padre.

Dopo penosa malattia è mancata ai suoi cari

Ferrero Domenica n. Barbero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni; i figli Rosa con il marito Riccardi Michele e figlia Giuliana che tanto adorava, Angelo, Mariuccia; la suocera, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Napoli 64. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari, raggiungendo in Cielo il figlio Alfredo, la nuora Rina ed il nipote Rodolfo, eliminati nei campi di concentramento in Germania, il

Cav. Giulio Frassinetì

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Anna Traves; i figli Armando, Adolfo, Ugo (Buenos Aires), Vittorio, Angiolina, Mario, Salvatore; le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9,30, partendo da via Vanchiglia n. 34.

Ariston

Riprende a grandi richieste da oggi per 3 giorni:

LADRI DI BICICLETTE

Capolavoro di VITTORIO DE SICA

OGGI all'AMBROSIO

Una magistrale interpretazione di

MELVYN DOUGLAS

L'AVVOCATO DEI LADRI

con

PRESTON FOSTER - CHARLES COBURN

EMOZIONI! BRIVIDI! AVVENTURA!

STATUTO - MASSIMO

OGGI

il capolavoro 20th CENTURY FOX

LE DUE SUORE

CON

LORETTA YOUNG

CELESTE HOLM

Un film che piacerà a tutti

DOMANI AL DORIA

un formidabile film Columbia Ceiad

SAHARA

con

Humphrey Bogart

Dan Duryea

Bruce Bennet

IDEAL - FARO

OGGI

Un dramma sensazionale, un'interpretazione insuperabile

EDOARDO MIO FIGLIO!

con

SPENCER TRACY

DEBORAH KERR

Regia: GEORGE CUKOR

E' un film

Metro-Goldwyn-Mayer

CINEMA **CAPITOL**

Via Cernaia, 14

Oggi la R.K.O. presenta:

SQUADRA MOBILE 61

con

LAWRENCE TIERNEY e PRISCILLA LANE

La più sorprendente avventura di un poliziotto contro la legge

CINE **TORINO**

Da OGGI

STAGIONE DI GRANDI FILM

A PREZZI POPOLARI

PLATEA L. 130

OGGI **REPOSI** OGGI

Eccezionale «PRIMA»

JOHN WAYNE - LARAYNE DAY

nel TECHNICOLOR R.K.O.

LA GRANDE CONQUISTA

Duello implacabile tra uomini d'acciaio e giganti di pietra, sullo sfondo ciclopico delle Ande maestose e inaccessibili

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti (soprano A. Fedde; violoncellista O. Marlorana; pianista [illegible] Iosti - 19,52: Letteratura e arte - 19,35: Effemeridi - 19,55: Mondo in cammino: Gli Stati Uniti d'America - 20: Giornale; Sport - 20,33: Il Commissario Maigret (5o episodio).

Ore 21,30: Musiche di Bellini e Verdi dirette da F. Argento (soprano Adriana Perris; baritono Carlo Tagliabue). Bellini: 1. «Norma»: a) Preludio, primo tempo, b) Scena; 2. «Norma»: Aria di Pollione; Verdi: 1. «Otello»: a) Canzone del salice, b) Credo; 2. «La Traviata»: a) Preludio atto quarto, b) Duetto atto secondo; 3. «I Vespri siciliani», sinfonia. Orchestra sinfonica di Radio Torino.

22,30: G. [illegible] Rosa: «Milano tre soldi» - 23: Musica leggera - 23,15: Giornale - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale). La Messa dalle origini ai nostri tempi. F. O. Palestrina: «Missa "L'homme armé"» - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 18,30: Per i piccoli - 19: Ritmi moderni - 19,30: Romanze celebri - 19,45: Quarantatrè A. Fasinati: «La temperanza» - 19,57: Musica brillante - 20,30: Giornale; Sport - 21,3: Musica leggera.

Ore 21,15: «La casa sul fiume», tre atti di Anna Bonacci. Compagnia di prosa di Radio Roma; regia di U. Benedetto. E' il dramma di un figlio che la pensa in modo affatto diverso dal padre, liberale all'antica, sul regime totalitario ed al dittatore.

23,30: Canta Roberto Murolo

Il "Dibuk,, di Rocca a Cagliari

Telefonano da Cagliari:

Nella stagione lirica [illegible] felicemente si svolge al nostro teatro Massimo è stata rappresentata per la prima volta l'opera *Dibuk* di Lodovico Rocca, direttore del Conservatorio di Torino. Il successo popolare è stato anche qui immediato e unanime. Dirigeva il maestro Berrettoni, il quale insieme con i cantanti Melchiorri, Annaloro, Petri, Cadoni e Wesselowski, e insieme con l'insigne autore, venne chiamato più volte alla ribalta alla fine di ciascun atto.

PASSATEMPI

1. La stella; 2. D'una corte nel Baltico; 3. La più è sua; 4. Fa in aria [illegible]; 5. Nel danzare lo dice la spagnola; 6. Nota base; 7. La fine della parola.

ECHI DI CRONACA

Teatro Carignano Stasera ore 21 RUGGERO RUGGERI in VITA MEA! 3 atti di C. G. Viola [illegible]

NAZIONALE OGGI un grande ritorno: *SOLO UNA NOTTE* il film che ha rivelato **Ingrid Bergman** con EDWIN ADOLPHSON

ALEXANDRA - PRINCIPE OGGI E DOMANI *La luna è tramontata* dal romanzo di John Steinbeck E' un film 20th Century Fox

IST. LAVORO E SCUOLA prepara agli impieghi. Corsi diurni serali di steno-dattilografia, computisteria, ecc. V. Garibaldi 13 [illegible] Inizio nuovi Corsi dopo Pasqua.

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 tel. [illegible] ore 17 quarta vendita mobili, tappeti e oggetti vari Castello di Caprino.

LUNEDI', 3 APRILE, alle ore 18, Mr. George Devine, Direttore della Compagnia Drammatica «Young Vic» di Londra, terrà all'Istituto Britannico, corso Vittorio Emanuele 15, una conferenza in francese sul tema: «I moderni metodi britannici di preparazione al teatro». L'ingresso è libero al pubblico.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000; Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini O.M.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 39.000, Rustiche da L. 88.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Sunelpino in via Sacchi [illegible] 11.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 84, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 98, tel. [illegible]. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 19.

I PELI SUPERFLUI (iperitricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente col più moderni metodi scientifici O.E.M. dell'Istituto Estetica Medica: Torino c. S. Carlo 107, tel. 653-703; Direzione Milano, via Asola n. 4. Succursali Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale medico femminile specializ. A. P. [illegible] San.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. Via Bogino ang. Via C. Botero. Tel. [illegible] - 65.000-75.000 Camere terrestre massiccia. Armadi 35.000 Sale pranzo 90.000 Tinelli 21.000 Assortimento imponente in ogni stile. [illegible] di Canto Vial [illegible]

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-16.000. Giacche ultima moda 10-17.000. Abiti lana 8-10.000. Roggero, v. Sacchi 55.

IN 20 RATE e prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 7. Grande assortimento.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile via Bogino 17 ang. via Cesare Battisti.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-300. Grand. Esposiz. v. Campana 18 ang. c. Fr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli assortiti. Confezioni accurate. Sartoria. Corso M., v. Mazzini 38 [illegible].

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 15. Matrimoniali, pr. 30, [illegible] cucine. Facilitazioni.

Cristianamente è mancata

Giorgia Rosa ved. Fassi

Costernati ne danno il triste annuncio il figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 aprile, ore 16,30, partendo da via Accademia Albertina, 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirata

Valle Caterina n. Bertola

di anni 80 (di Poirino)

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore, genero Paolo, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi ore 16,30, via Castelnuovo, 16.

Nel terzo anniversario della morte del

Cav. Ercole Bertoncini

la vedova ed i figli ne ricordano, con accorato rimpianto, il profondo amore per la famiglia, l'alta bontà e la rettitudine esemplare.

La Messa in suffragio del caro Estinto avrà luogo il 4 aprile, ore 8, nella chiesa Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda.

SPETTACOLI D'OGGI

ASTOR il Technicolor *CARLO DI SCOZIA* con DAVID NIVEN Distribuz. Minerva

DORIA *LA PRIMA MOGLIE* (REBECCA) con LAURENCE OLIVIER JOAN FONTAINE Ultimo giorno

LUX L'AVVENTURA IMPOSSIBILE con ERROL FLYNN RONALD REAGAN Warner Bros

VITTORIA Il film dei 12 astri HO BACIATO UNA STELLA con J. Crawford, B. Davis, B. Stanwyck, J. Garfield, J. Wyman, A. Smith, J. Carson, ecc. E' un film Warner Bros

OGGI al Cinema TORINO HOLLYWOOD | Platea L. 130 | Un grande successo di CARY GRANT e ANN SHERIDAN **IO ERO UNO SPOSO DI GUERRA** | Platea L. 130 | OGGI al Cinema HOLLYWOOD TORINO

La cantante del quinto piano

Non avevo mai sentito cantare in quel modo. Era una voce di donna. E volgendo gli occhi a quella finestra del quinto piano, bisognava per forza attendersi che, come in un racconto fiabesco, da quei vetri rattoppati di cartone venisse fuori improvvisamente il volto di una creatura meravigliosa. Quella voce regalava invisibile in un caseggiato di vesti sdrucite, di pareti annerite dal tempo, di miserie tanto continue da essere quasi senza storia e senza dolore, nel centro più antico della città vecchia, alternando liriche piene di malinconia alle più festose canzoni di Napoli.

Si può immaginare la delusione e il dolore che io provai, quando mi si disse che la giovanetta che cantava era poco meno che uno sgorbio, un essere malato e rachitico, e che non si faceva mai vedere, proprio perchè era bruttissima. Era stata raccolta sulla strada, in una notte di inverno, quasi assiderata, tutta lacera, piccina che appena balbettava un nome incomprensibile. L'aveva portata su, al quinto piano, la zi' Carolina, una vecchia alta, scarna, con un naso da uccello da preda, la bocca ermetica e la testa quasi calva, sempre chiusa in una cuffia grigia, che le diffondeva ancora più ombre sul viso affilato.

Zi' Carolina, nel prendersi la piccola raminga, aveva essenzialmente pensato alla sua vecchiaia, che avrebbe potuto stremarle di fame quel corpo duro e vorace.

Mi dissero che ella aveva imposto un nuovo nome alla piccola: Riparata. Quando seppi quel nome, sentii subito per la vecchia un'avversione istintiva, poichè intuii che sotto quella apparenza di carità doveva celarsi la cattiveria profonda d'un'anima torbida. In seguito appresi che la ragazza era una delle più provette ricamatrici della città e dai suoi lavori di una bellezza eccezionale, la vecchia traeva molto più che non bastasse a vivere. Forse perciò non permetteva a nessuno di avvicinare la ragazza e quasi le proibiva di uscire, anche perchè lavorasse il più a lungo possibile.

Incuriosito e commosso ogni giorno di più da quel canto che rivelava la sensibilità e la potenza creativa di un'artista, a mezzo di uno studente che abitava di fronte alla ragazza, da un abbaino un po' più su della finestra, riuscii, non visto, a vederla. Era veramente brutta. Doveva avere più di venti anni, ma le vesti avare largite da zi' Carolina la immeschinivano maggiormente il corpo rachitico e sottile; solo il viso esprimeva una compiutezza di pensiero, che la faceva parere più avanti negli anni di quel che in realtà non fosse. Aveva la testa grande sotto una massa di capelli folti neri e ricci, stretti come per rimpicciolirla. La faccia vasta, tumultuosa per gli zigomi larghi, la bocca grande e il nasino sottile, toccava il massimo della disarmonia nel mento molto pronunciato, che si sarebbe detto volitivo. Ma la fronte alta e gli occhi neri, pieni d'una dolcezza vivace, aggraziavano piacevolmente la sua bruttezza.

Quando cominciò a cantare ebbi però proprio la sensazione che avvenisse un miracolo. Ella si trasfigurava, si avvicinava disperatamente e forse incoscientemente a quella bellezza fisica, che doveva desiderare con tutto il suo essere. A vederla così, con il viso rivolto al cielo, gli occhi ardenti e socchiusi, la bocca anelante come in un'invocazione e in un'offerta, affascinava.

Non mi sarei mai stancato di contemplarla, se il mio amico non mi avesse richiamato a un'altra realtà non meno impressionante.

In un angolo della stanza, sotto l'effigie d'una Madonna, la vecchia inginocchiata pregava, volgendo a tratti gli occhi sulla ragazza. Non dimenticherò mai l'espressione di quello sguardo. Nella sua intensità malvagia vi era un misto di devozione, di ipocrisia, di stupidità, che esprimeva veramente più che avversione per la ragazza, l'odio del canto.

— Prega la Madonna — mi spiegò lo studente — perchè faccia perdere la voce alla ragazza... Lo sanno tutti! Teme che, con quella voce, gliela portino via!...

Quando la ricamatrice smise di cantare, ricadde con la testa sul suo lavoro, pallidissima, inerte, le mani che tremavano, proprio come annientata dal crollo d'una grande illusione.

* *

Poi mi abituai a immaginare la vita triste della ragazza, come ci si abitua lentamente a tutto, ed ogni mattina attesi quella voce che mi riposava dal mio lavoro e mi faceva pensare al lato più straordinario dell'esistenza, dandomi forza ad affrontare la durezza della mia lotta [illegible].

Dopo qualche mese però dalla mia visita all'abbaino, non udii più cantare. Era primavera. Il sole avvampava di mattina la finestra del quinto piano. Era impossibile che ella non cantasse. Pensai che la vecchia avesse strozzato la ragazza. All'improvviso tutto il cortile apprese che la piccola ricamatrice non avrebbe più cantato. Aveva nell'ugola canora un gonfiore violaceo che quasi la soffocava. Il medico aveva detto che quel male le era venuto per cantare e per deficienza di nutrimento. Bisognava operarla e le sarebbe rimasto appena un filo di voce.

Allora una pietà generosa, e forse insaziata dalla malata, mosse quasi tutte le famiglie del cortile a una gara commovente nel portarle doni e fiori. La vecchia che credeva logicamente di essere stata esaudita nelle sue preghiere, accoglieva i visitatori con una cordiale quasi felice.

L'inferma piangeva alle parole più gentili delle ragazze e baciava le mani che l'accarezzavano. Mariuccia, che era fra le più belle popolane del rione, e di cui la ricamatrice pareva proprio innamorata come se avesse visto in lei quel corpo e quel viso che avrebbe voluto per sè, non l'abbandonò mai fin quando la malata non fu portata in ospedale per l'atto operatorio.

* *

Ritornò una sera, sostenendosi alla vecchia, quasi vacillante, coi grandi occhi che guardavano intorno smarriti, con l'angoscia muta, invincibile, di chi rientra in una prigione. I sorrisi, gli abbracci delle altre ragazze parevano farla soffrire ancora di più e rispondeva con una vocetta chioccia, lieve, quasi inafferrabile. — Cara!... Cara!... — La portarono su a braccia perchè non aveva forza a salire.

Poi nel cortile quasi la dimenticarono, ma in una fredda e grigia mattina d'inverno s'udì dalla casa di zi' Carolina, un trambusto di voci e di grida e qualcuno corse giù a dire che la ricamatrice era per morire.

N'ebbi come un rimorso e un senso strano di vergogna per non averla quasi più ricordata e per non aver nemmeno tentato di dirle una parola gentile, e corsi su anch'io a vederla, con la speranza di poter ancora parlarle.

L'avevano distesa sul letto vestita. La chiamavano a gran voce e le scotevano dolcemente la testa e le braccia. Era già morta. I grandi occhi neri e socchiusi sembravano guardare internamente con una dolcezza pacata, in un addio così sereno, che tutta la bruttezza di lei non esisteva più. Non era nemmeno un ricordo. Sembrava aver realizzato una fuga, una felicità improvvisa e suprema: Vi era nella magrezza stessa del suo corpo, ridotto all'estremo dell'esilità, qualcosa di puro in un senso assoluto. Non era più un corpo, era una linea che si componeva con la nobiltà del volto, in un abbandono totale del dolore.

Lelio Petrone

Abito creato in America per le studentesse. Lo presenta la giovane attrice Debbie Reynolds

Il mio appuntamento con la "celeste paolotta"

L'inviato speciale nella luna ha trovato l'eclisse totale

Quando ho avuto l'incarico di «inviato speciale» in cielo per assistere all'eclisse totale della luna, mi sono sentito come Astolfo che va nella luna a cercare il senno di Orlando. E mi sono pure venuti alla memoria quei versi d'un poeta dell'Ottocento (Luna, romito aereo — tranquillo astro d'argento — come una vela candida — navighi il firmamento) che appresi da bimbo e ripetevo nelle migliori circostanze di famiglia, come testimonianza della mia nascente carriera verso i cieli della poesia...

Per vedere, dirò così, a tu per tu la «celeste paolotta» come la chiamò il Carducci, con quella intuizione che non deve mai mancare a un cronista ho giudicato che dovevo avvicinarmi alla luna il più possibile. Sapevo che la luna è distante da noi 430 mila chilometri, appercìò mi sono immediatamente portato a Pino torinese ch'è distante solo 11, ma dove esiste il più grande osservatorio astronomico d'Italia, il terzo per ordine di ampiezza e di attrezzamento d'Europa. Si compone di due palazzine e di sei padiglioni e possiede telescopi giganti e strumenti ingegnosissimi oltre ad una biblioteca che tra l'altro possiede un atlante fotografico con 20 milioni di stelle, onde tutte quelle d'Hollywood, cadenti e cadute, tutte messe insieme possono andare a farsi benedire.

L'Osservatorio ha un pendolo per misurare il tempo, un Riefler che oggi potrà costare 10 milioni, con una campana di rame entro la quale oscilla il pendolo propriamente detto, a pressione e a temperatura costante.

Ma per la faccenda dell'ora giusta, questo pendolo ne sincronizza altri due, cioè comanda le loro oscillazioni per modo che vadano tutti d'accordo. Completano questo reparto-orologeria due altri pendoli indipendenti, tre cronometri da marina, due cronografi e altri da tasca; e tutti segnano l'ora giusta come gli orologi dei poveri tram segnano ognuno a suo modo.

Ma ritorniamo all'argenteo astro. La luna è esposta ad essere eclissata. Eclissi del resto ne avvengono anche in questa nostra terra, eclissi di uomini. Talvolta infatti si legge sui giornali che il tale cassiere e si è eclissato con la cassa, o l'eclissi del tale affarista. Durante il regime le eclissi dei gerarchi si chiamavano cambi della guardia.

La luna non è eclissata se non quando la terra risulta fra la luna e il sole. La terra essendo un corpo opaco illuminato dal sole getta dietro di sè un'ombra che si protende nello spazio. Quando la luna attraversa quest'ombra, e ciò avviene in certe circostanze, non riceve più la luce del sole e deve per conseguenza sparire per tutto il tempo durante il quale rimane sommersa. Non so se mi sono spiegato, altrimenti sarà per un'altra volta.

Ieri sera malgrado il cielo fosse annuvolato e piovoso, l'illustre prof. Cecchini da otto anni direttore dell'Osservatorio di Pino e i suoi collaboratori erano ai cannocchiale come artiglieri ai loro pezzi. Sono giganteschi istrumenti coi quali si possono osservare nella luna valli, montagne, vulcani. Ieri sera il cielo coperto ha avuto una breve schiarita di poco più di una ventina di minuti durante i quali la luna ha fatto capolino. L'eclisse totale — secondo le risultanze dell'Osservatorio — era visibile a Torino dove la luna sorge alle ore 18 e 44 minuti.

L'entrata nella penombra alle 19,9 e nell'ombra alle 20,9. L'inizio della totalità dell'eclisse è avvenuto alle 21,29; il mezzo eclisse alle 21,44; la fine della totalità alle 21,50.

Uscita dall'ombra alle 23,19 e dalla penombra il 3 aprile alle ore 0 e 19 minuti.

Angoli di posizione, contatti dal punto nord del disco lunare 1; contatti dall'ombra a 92 gradi a est; ultimo contatto a 35 gradi a ovest. Grandezza dell'eclisse 1,059 essendo 1 il primo diametro della luna.

Aggiungiamo, per finire, alle registrazioni tecniche un dato di cronaca. Se le eclissi sono fenomeni importantissimi per gli studiosi e per la scienza, presso i popoli della terra un tempo, e anche oggidì nel volgo, sarebbero apportatori di sconvolgimenti, di disgrazie, di spavento. A Torino, all'ora in cui scriviamo, salvo i soliti investimenti automobilistici della domenica, nulla di straordinario.

emme

Tre momenti dell'eclissi

L'ULTIMO GIOLITTI in un giudizio di Bonomi

La sua politica di fronte al fascismo – Gli avvenimenti - afferma il presidente del Senato - trovarono lo statista piemontese stanco e depresso da dolori familiari

Lo scultore bulgaro Assen Peikof, che risiede da anni a Roma, ha modellato sulla creta la figura di Bonomi.

Roma, lunedì sera.

In uno scritto recentemente apparso sul Mondo, Ivanoe Bonomi rievocava alcuni punti ancora ignoti dell'ultimo Giolitti. Da più parti si tenta di diffondere la versione che Giolitti aiutò il fascismo fornendogli armi, ma io fui suo ministro della Guerra fino all'aprile del 1921 — dice Bonomi — e posso testimoniare che affermazioni del genere non rispondono alla realtà». E' inesatto, aggiunge, quanto Nitti ha scritto in un suo libro pubblicato nel 1945 in cui si dichiara che Giolitti volle attirare a sè il fascismo per valersene contro i propri avversari e l'aiutò con armi creando quella situazione equivoca che terminò con la marcia su Roma; anche don Sturzo in questi giorni riportava sull'argomento un giudizio simile. Tutto ciò — dice Bonomi — non risulta da nessuna interrogazione; negli atti parlamentari non esiste una sola protesta. Se ve ne fossero stati gli indizi, l'estrema sinistra non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di formulare un'accusa così grave.

In quegli anni del primo dopoguerra armi ce ne erano anche troppe, racconta Bonomi. Nel Veneto, nel Trentino le caserme erano piene. Ogni reduce era tornato a casa con fucili e con bombe. Soprattutto era difficile controllare gli arditi, i quali, durante gli anni di guerra, si erano fatta una disciplina al di fuori delle leggi, credevano di dover reagire direttamente alle minacce delle altre fazioni. L'esuberanza, la vitalità che si rivelavano allora non hanno avuto riscontro in questo secondo dopoguerra, forse perchè la tragedia di adesso è stata più grave.

«L'auto non mi spetta»

Tutta la politica di Giolitti, dice Bonomi, è stata sempre dominata dal pensiero di accostare lo Stato ai suoi nemici. Suo principio era che la forza dello Stato dovesse operare il miracolo di togliere ai nemici quel «virus» che li rende pericolosi. Ma l'ultimo tentativo coi fascisti rimase infruttuoso. La borghesia era stanca, vogliosa di avventure e sensazioni più forti di quelle che poteva offrire una vita misurata con la lesina. Tuttavia non si può affermare che il governo di Giolitti abbia incoraggiato i fascisti con la distribuzione di armi.

A convalidare tale rettifica, il Presidente del Senato cita il caso del generale De Bono. De Bono, comandante del corpo d'armata di Verona, stanco di impiegare troppi soldati nel servizio di guardia, fece affiggere un manifesto con cui i depositi di armi venivano esplicitamente affidati alla comprensione dei cittadini. Chiamato al ministero della Guerra, gli fu chiesta spiegazione di tale gesto; ma il generale scrisse e consegnò seduta stante una lettera chiedendo di essere collocato a riposo. Fu infatti in quella occasione che De Bono venne esonerato dal servizio. Un altro generale aveva firmato una circolare in cui era detto che il partito fascista [illegible] lo spirito nazionale e pertanto le forze armate dovevano appoggiare questo partito; venne anche lui richiamato. Bonomi fece sapere, attraverso una circolare del generale Badoglio, che l'esercito doveva rimanere al di sopra dei partiti; non era lecito incoraggiare o favorire una parte dei cittadini contro un'altra.

Gli avvenimenti trovavano Giolitti stanco. Depresso da dolori familiari, il vecchio uomo di governo se ne andò disilluso. Quando Bonomi lo accompagnò alla porta della presidenza, dopo la rituale consegna degli uffici, e fece chiamare la vettura: «No — disse Giolitti — l'automobile non mi spetta, non sono più presidente».

In quello stesso stile parla ancora Bonomi quando avverte il visitatore che l'antico appartamento di Piazza della Libertà è a sua disposizione appena dovesse abbandonare Palazzo Giustiniani, l'alloggio dove abitò De Nicola, attualmente destinato al Presidente del Senato.

Ivanoe Bonomi giunse a Roma nel 1898, cinquantadue anni addietro. Insegnava a Bologna quando Enrico Ferri gli telegrafò offrendogli il posto di redattore capo all'Avanti. Bonomi aveva ventiquattro anni; la città, agli esordi della nuova esistenza, stava risollevandosi da una gravissima crisi economica. Gli argini del Tevere non erano stati ancora ultimati. L'ultimo tratto, in prossimità della Lungara, venne compiuto sotto Bonomi ministro dei Lavori Pubblici, nell'anno 1917. Tranne il caso Mussolini, Bonomi è stato il più giovane presidente del Consiglio che abbiamo avuto. Tutti gli altri sono più anziani. Giolitti ebbe la presidenza a 50 anni, Nitti a 51, Orlando a 57, Crispi a 68, Zanardelli a 74, Boselli a 78.

Era arrivato a Roma in piena battaglia politica; di quella battaglia conserva molti ricordi. Nel 1898 era stato spiccato mandato di cattura contro il deputato fiorentino Pescetti, per supposta responsabilità in alcuni moti politici scoppiati in Toscana. Il deputato socialista si rifugiò a Montecitorio; le guardie non vi potevano entrare senza il consenso del presidente. Sulle poltrone parlamentari Pescetti dormì tre o quattro notti finchè il presidente fu costretto a fargli sapere che non poteva ospitarlo più a lungo. Le guardie controllavano le uscite; fu Bonomi a studiare uno stratagemma per aiutarlo a fuggire da una porticina laterale. Una botticella era pronta, lo portò fino a Fiumicino, dove avrebbe dovuto imbarcarsi su una tartana diretta in Corsica, ma il barcaiolo capì che si trattava di un fuggiasco politico, chiese una cifra sbalorditiva, diecimila lire. Sicchè Pescetti tornò a Roma; si pensò di farlo salire a Fara Sabina su un treno viaggiatori che lo condusse comodamente alla frontiera. Nessuno avrebbe potuto sospettare che viaggiasse su un convoglio normale.

La modestia di un tempo

Bonomi ha una storia prima e dopo il fascismo. Il fascismo voleva farci dimenticare di gran parte della buona Italia dalla quale egli proviene; ma Roma resiste a questa parentesi, anche se durano venti anni. Benchè imbrattati di sangue, questi diventano piccoli episodi della sua storia.

Roma non è più una città di provincia. Tanto i piemontesi che i siciliani vi si trovano bene. Mai quanto adesso, in questi ultimi anni, la città ha rappresentato come un fatto compiuto l'unità degli italiani. E' il riconoscimento di chi vi venne quando l'unità era ancora fresca, appena tracciate e molti quartieri non esistevano. «Creare nuovi parlamenti nelle regioni è un giuoco pericoloso», osserva Bonomi. «Potrebbe acuire dissidi profondi, oltre che tra le regioni, tra le città di una stessa regione. Che gli uffici vengano decentrati e il lavoro che una regione può svolgere compiuto direttamente, potrà riuscire utile; ma occorre badare a non spingersi più in là di questa misura».

Il Presidente del Senato alle otto del mattino è al suo tavolo, si prepara alla nuova giornata. Sbriga molto lavoro personalmente; preferisce scrivere di suo pugno piuttosto che chiamare la dattilografa, fare egli stesso i numeri telefonici invece che dare l'incarico a un segretario. Il giornalista di cinquantadue anni addietro, arrivato alla altissima carica che ricopre, conserva la modestia di un tempo, lo spirito attivo di una antica generazione e quel senso di humour che distingue le grandi figure politiche. «Signori», dice il Presidente ai senatori e alle senatrici «[illegible] per il carnevale? Mi pare che tutti, [illegible] abbiamo una certa età».

Ma tutti, anche la senatrice Merlin, hanno voluto vacanza per carnevale.

Corrado Sofia

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. — L'alba sarà apportatrice di allettanti progetti per i nati della Vergine (23 agosto-22 settembre), dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e del Capricorno (22 dicembre-20 gennaio). La realizzazione pratica di questo [illegible] non sarà però facile e molti di essi rimarranno sterili. Tuttavia conviene tenerle in serbo nell'attesa di giorni più propizi. La grande fortuna abbraccia coloro che sono nati fra il 18 e il 30 di febbraio e di giugno, dimostrano una leggera tendenza alla pinguedine e chirologicamente hanno una stella o un triangolo sul monte che si trova alla radice del pollice. Indicato il blu, il platino o l'argento. Le figurazioni delle chimere rappresentano il talismano della giornata.

Martedì pomeriggio. — I soggetti della Vergine, dell'Ariete e dei Gemelli devono preoccuparsi della salute perchè la primavera li colpisce con eccessi febbrili resi più gravi dalle odierne configurazioni astrali. Adottino un regime dietetico di [illegible] e si attengano scrupolosamente alle prescrizioni del digiuno. Tisane, succo di frutta, acque minerali costituiscono il [illegible] più gradevole [illegible] lavaggi interiori. Non trascurino i malanni [illegible] nere, la tosse e le intossicazioni intestinali, reprimendo gli abusi del tabacco, dell'alcole e del caffè. Spiritualmente si sforzino di mantenere la calma e diano la preferenza al silenzio cercando la verità nella loro intima meditazione.

Segretario comunale ucciso con 12 rivoltellate

Cosenza, lunedì sera.

Stanotte un grave fatto di sangue è avvenuto nel comune di Pedivigliano. Il segretario comunale di quel paese, tale Renato Caffaro è stato trovato crivellato da ben 12 colpi di rivoltella in una strada della periferia. Nessuna traccia fino a questo momento degli autori del delitto. (Ansa)

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RIDOTTI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri, ore 21 «Vita mea!» di Cesare Giulio Viola. Novità.
[illegible] ore 21-30. Danze attraz. [illegible] Orch.: Pino Ladini e Piero Favello.
Columbia: via Gallo 5 [illegible] Dopoteatro, danze attrazioni.
La Perruche: Gotto 25, Orch. [illegible], danze attrazioni.
Badone «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Tutti i giorni escl. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vitt. 34.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avvocato dei ladri» M. Douglas, F. Foster, C. Coburn.
Astor: «Carlo di Scozia» technic. David Niven, M. Leighton.
Corso: «Il vagabondo della città morta» R. Young, M. Chapman.
Doria: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine.
Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Metro-Cristallo: «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy. Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Napoli: «La grande conquista» techn. John Wayne, Laraine Day.
Torino: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant. Pl. 130. Ap. 10.
Vittoria: «Ho baciato una stella» con 62 altri cinema americani.

Alessandra: La luna è tramontata.
Alpi: «I [illegible]» J. Wayne.
Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Il grande peccatore» G. Peck, A. Gardner. Pr. 120-170.
Capitol: «Squadra mobile 61» Lawrence Tierney, Priscilla Lane.
Faro: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr.
Hollywood: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan.
Ideal: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr.
Massimo: Le due suore. L. Young.
Nazionale: «Solo una notte» con Ingrid Bergman.
Principe: «La luna è tramontata» Sir Cedric Hardwicke. Ult. gg.
Statuto: Le due suore. L. Young.

Asti: «Ombre sul mare» Ap. 10.
Mignon: «Orchidea bianca» Rit.
Olimpia: «Giubbe rosse» techn.
Po: «Le due orfanelle» L. 60.
P. Nuova: «Mascotte diavoli blu» Apertura 10.
Regina: «Strada della felicità» V.
Romano: «Il mio corpo ti scalderà» Rivista Ferrero 15,30-21.
S. Pellico 44-077: «Il testimone».

Esperia: «L'uomo che vorrei».
Imperiale: «Avventura Avana» V.
Italiano: «Idolo infranto» Morgan.
Vinzaglio: «Fiamma che non si spegne» e Corsa Milano-Sanremo.

Eliseo: Ogni ragazza vuol marito.
Prajus: «Fifa e arena» Totò.
S. Paolo: «Sparviero di Londra».

Belgio: «Caccia all'uomo» [illegible]
[illegible]: «[illegible]»
Eridano: «Vagabondi al chiar di luna» con I fratelli Ritz.
Gropello: Il diavolo nero.
Radium: «Città proibita».
V. Veneto: «Castello sull'Hudson» John Garfield, P. O'Brien. Ap. 14.

Astra: «[illegible]»
Bernini: «Il caso Foster».
Excelsior: «Come scoprii l'America» segue corsa Milano-Sanremo.
Odeon: La seconda sig.ra Carroll.
Stori: «Antonio di Padova».

Adua: Incantesimo mari del Sud.
Brescia: Morte vien Scotland Yard.
Fortino: Taverna delle stelle. Var.
Nardi: Pallottola per Roy. Bogart.
Palermo: Mr. Belvedere in collegio.
Sociale: «Principe delle volpi».

Cabiria: «Magnifica bambola».
Colosseo: «Belve su Berlino» Alan Ladd. Segue cor. Milano-Sanremo.
Italia: «Amanti crudeli».
Moderno: Strangolatore di Boston.
Piemonte: «Abbandonata» A. Mayo.
S. Carlo: (Nicholas) «Hellzapoppin in Grecia».
Spezia: «Il corsiero di ferro».

Alba via Stradella 347: «La vergine di Tripoli» technicolor.
Apollo: «Giudicatemi» R. Lupi.
Diana: «Vagabondo dell'isola».
Dora: Con mia moglie altra cosa.
Edera: «Tentazione» M. Oberon.
Lucento: «Ciao amici» Crik-Crok.
Roma: «Sguardo che uccide».

GENOVA

Augustus: ore 21 rappresentazione straordinaria di Josephine Baker.
Grattacielo (Ralc.): «Il figlio di D'Artagnan».
Nuovo Odeon (Ralc.): «Vivere a sbafo» con Mischa Auer.
Olimpia (Ralc.): «Il ritratto di Jennie» con J. Jones.
Smeraldo: «Amore e veleni» con Amedeo Nazzari.
Universale: «Sono un criminale» con Sally Gray.

Colosseo: Comp. Rivista Lolito-Breccio. Film «Sfida all'ultimo sangue».
Doria: Comp. Rivista Cecchetto-Alivani. Film «Città dolente».
Ideal: «Il lupo della Sila» con A. Nazzari.
Palazzo: «Stirpe dannata» techn.
Pittaluga: Comp. Rivista Colombo-Ulori. film «Baci carezze pugni».
Superba: Comp. Rivista Gallardi-Raichel; film «Jimmy lo sfregiato».

ACQUI

Garibaldi: da sab. «Miss Italia».
Battisti: da giov. «Sinbad il marinaio» techn. Douglas Fairbanks.

ALESSANDRIA

Teatro V. Marini: Spettacolo.
Galleria: «Le due suore» Loretta Young, C. Holm, regia H. Koster.
Moderno: da oggi «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» (Universal); ven. «Genoveffa di Brabante»; da sab. «Totò cerca moglie».
Politeama: da oggi a dom. «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable.

AOSTA

Teatro Giacosa: Spettacolo.
Corso: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partisan: «Avventure di Don Giovanni» techn. Errol Flynn.

ASTI

Politeama Nazionale: da oggi a dom. «Io ero uno sposo di guerra».
Salone Alberti: da oggi «Biancaneve e i 7 nani» technicolor.
Vittoria: da dom. Botta e risposta.

BIELLA

Apollo: lun.merc. Torna a Napoli; da giov. Rosso cielo dei Balcani.
Impero: oggi «La jena» B. Karloff; da dom. a domen. Amore sotto coperta. Magnifico tech. Warner.

BRA

Municipale: Spettacolo.

CARMAGNOLA

Margherita: Spettacolo.
Splendor: Spettacolo.

CASALE

Moderno: oggi a domen. «Amore sotto coperta» technic. Warner.
Nuovo Cine: da mart. «Cristoforo Colombo» technic. F. March.
Politeama: da oggi «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel.
Vittoria: lun. Non si muore così; mart.giov. Storia del dr. Wassel; sab.dom. Destino su Manhattan.

CHIVASSO

Moderno: lun.mart. «Rivincita uomo invisibile»; merc.doman. «Abbandonata in viaggio di nozze» Claudette Colbert, F. Mc Murray.
Politeama: oggi a doman. «Gli invincibili» techn. Gary Cooper.

DOMODOSSOLA

Catena: Spettacolo.

INTRA

Impero: Spettacolo.
Odeon: Spettacolo.

IVREA

Boero: lun.mart. «3 figli in gamba»; merc.giov. «Tosca»; sab.doman. «Scorpione d'oro» Bob Hope.
Politeama: lun.mart. «Non sono una spia»; merc.giov. «Hôtel Mocambo»; sab.dom. «Capitan Reddy».
Sirio: lun.mart. A sangue freddo; merc.doman. «Luna senza miele» tech. E. Williams, Van Johnson.

NOVARA

Eldorado: fino dom. «Amare desiderio»; merc.giov. «Arrivederci in Francia»; ven. «Città dei ragazzi»; sab. «Cielo di fuoco».
Faraggiana: da oggi a doman. un gioiello cinematogr. «Le 3 suore».
Reale: Spettacolo.
Vittoria: da oggi a domen. «Così sono le donne» Wallace Beery.

PALLANZA

Italia: Spettacolo.
Sociale: lun.mart. «Regno nero»; da merc. a doman. «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.

PIACENZA

Politeama: lun.mart. Cine varietà. Sulla scena Comp. Dante e Nino con la Riv. «La colpa è della luna»; Sullo schermo «Gli affari di suo marito» Lucille Ball, Franchot Tone; merc.giov.ven. «Poverello di Assisi» L. Imenez, Alice Philipps; sab.domen. «Fate il vostro gioco» con Clark Gable e Alexis Smith.
Roma: lun.mart. «Gli affari di suo marito» L. Ball, F. Tone; merc.giov.ven. «Poverello d'Assisi» L. Jimenez, A. Philipps; sab.dom. «Fate il vostro gioco» C. Gable, A. Smith.

PINEROLO

Sociale: sab.dom. «Rosso il cielo dei Balcani» Mischa Auer.

SALUZZO

Italia: lun. «Tundra»; mart.dom. «Storia gen. Custer» E. Flynn.

SAVIGLIANO

Iride: lun.mart. «Nemico amatissimo»; merc. «Fantomas contro Fantomas»; giov.dom. «Rinnegati» tech.
Nazionale: lun.mart. «Dietro la maschera»; merc. «Castello sull'Hudson»; giov.dom. «Giovanna d'Arco» tech. Ingrid Bergman.

SETTIMO TORINESE

Moderno: giov. «Prezzo dell'inganno»; domen. «Monastero S. Chiara».

VENARIA

Dante: lun.-mart. «Tormenta»; merc.giov. «King-Kong»; ven.dom. «Casa dei nostri sogni».
Popolo: lun.mart. «Ha da venì...»; merc. «Mura di Malapaga»; giov. «Colpa di Janet Ames»; ven.dom. «Fiori nella polvere» technicolor.

AUGUSTUS
oggi
ATLANTIS FILM presenta
IL GRANDE PECCATORE
il film meraviglioso interpretato da
GREGORY PECK
AVA GARDNER
Regia: ROBERT SIODMAK
Platea L. 120. Galleria 170

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 Telef. 44-700
TRIONFANO
LILLY MINAS
e
HARRY FEIST
la celebre coppia di danze
con
BETTY NEVISKY
LIA CARMI
LEA FARGI
e il
TROPICAL QUINTETT
Al microfono: Nello [illegible]

A GIORNI
MATCH
COMICO
tra i due rivali:
Mischa Auer
e
Carlo Campanini
DOVE?
QUANDO?
PERCHE'?

SACCHI CUSTODIA
[illegible]

18) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Arsenio Lupin viene condotto in tribunale per essere processato. Il suo aspetto, però, è quasi irriconoscibile: dice di chiamarsi Baudru. Nemmeno il celebre poliziotto Ganimard ravvisa in lui Lupin. Il detenuto, acciuffato per errore nel cortile della Santé, viene rimesso in libertà. Ganimard lo segue e scopre che egli è veramente Arsenio Lupin. Questi gli rivela che è riuscito a modificare il suo aspetto in carcere. Lupin riesce a sparire nella stazione di S. Lazzaro. Appena un treno parte per Rouen un uomo, aperto lo sportello, si precipita in uno scompartimento nel quale si trovano una signora e un altro viaggiatore. Il signore sta per addormentarsi quando improvvisamente il nuovo arrivato si slancia su di lui e cerca di strangolarlo. Poi lo lega, si impossessa del suo portafogli e della borsetta della signora e approfittando di un rallentamento del treno salta giù. La signora libera il suo compagno di viaggio, il quale si presenta: deputato Berlat. Al commissario della stazione di Rouen, al quale i due narrano l'aggressione, Berlat dice di essere convinto di poter raggiungere il ladro alla stazione di Darnétal.

Il commissario incarica due agenti, Massol e Delivet, di accompagnare Berlat, il quale prende posto al volante della sua automobile.

Arrivano a Darnétal tre minuti dopo il passaggio del treno. I tre apprendono che un individuo rassomigliante al ricercato è salito sul treno.

L'auto riparte velocemente. La prossima stazione è Montérolier dalla quale si dipartono più linee. Il treno vi arriverà fra 19 minuti.

Occorre che l'auto vi giunga prima del treno. A un tratto, alla svolta di una strada, un turbine di fumo: è l'espresso del Nord.

Per un chilometro la lotta è serrata e l'esito è incerto. L'auto, lanciata a tutta velocità, comincia finalmente a guadagnare terreno.

Quando l'espresso entra nella stazione, Berlat e i due agenti sono già sul piazzale. Ispezionano gli scompartimenti: niente Arsenio Lupin.

Improvvisamente Berlat, tendendo il braccio, esclama: «Eccolo laggiù. E' saltato dal treno al passaggio a livello. Va verso il bosco».

I due poliziotti e Berlat si lanciano subito al suo inseguimento. L'uomo scavalca una siepe e si dirige rapidamente verso una scarpata.

I tre si consultano sul da farsi. Berlat incarica Massol di procedere sul lato sinistro del bosco, Delivet a destra. Egli avanzerà diritto.

I poliziotti si allontanano ciascuno dal suo lato. Berlat penetra nel bosco con grande precauzione in modo da non esser visto nè sentito.

Tra le macchie fitte, uno dei sentieruoli mette capo in una radura ove sull'erba ancora bagnata sono evidenti delle tracce di passi.

Seguendo quelle tracce, Berlat arriva nei pressi di un monticello, coronato da una capanna di saleine mezzo diroccata. (Continua)

Le nazionali B e C tengono alto il prestigio del nostro calcio

Gli azzurri battuti a Vienna per 1 a 0

Boniperti (a sinistra) e Carapellese (seminascosto da Happel) nel primo tempo: l'Italia era all'attacco e c'era ancora speranza di vittoria (Telefoto Moisio a «Stampa Sera»)

L'ESPERIMENTO ANNOVAZZI NON E' RIUSCITO

Un ostacolo troppo duro e una giornata senza fortuna

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì sera.

L'augurio di vittoria non è bastato agli italiani per vincere. I successi si ottengono sul campo di gioco, e lì le armi pratiche sole contano e decidono del risultato.

Non hanno avuto la fortuna dalla loro gli azzurri, e chi volesse correggere o temperare l'esito degli avvenimenti, potrebbe dire che un pareggio avrebbe meglio corrisposto all'andamento del gioco. Giusto. Ma è più preciso ancora dire che, se uno dei due contendenti meritava di vincere in questa tenzone, che ha avuto a lungo carattere d'incertezza, è proprio quello che il successo ha riportato.

E' stata una contesa vivace e interessante dal primo all'ultimo minuto. Il livello tecnico del gioco è salito in essa a tratti ad un'altezza superiore a quella che era dato di prevedere per il momento che attraversano le due squadre. Quando l'arbitro diede il segnale di metà tempo ed i giocatori si avviarono agli spogliatoi per il riposo regolamentare, non vi furono applausi: un gran silenzio si stese invece sul campo. Nessuna previsione era dato di formulare per la seconda metà dell'incontro, basandosi su quanto già visto. Si aveva la impressione di trovarsi di fronte a due lottatori, in piedi e strettamente avvinghiati, colla possibilità che tutto potesse avvenire e che ogni cosa dipendesse dal primo scivolone dell'uno o dell'altro. Subito dopo, quando le ostilità ripresero e il lottatore in bianco prese a brillare di viva luce e quello in azzurro si incespicò e cadde, l'impressione divenne quella della fatalità. Era successo quello che si prevedeva e la sorte aveva prescelto l'Italia per vittima.

Sommando i novanta minuti di gioco, si trova che l'Italia ha esercitato più lunga pressione sulla metà campo austriaca di quel che non abbia fatto l'Austria sul settore territoriale italiano. Si trova anche che gli azzurri hanno fatto sfoggio di maggiore snellezza e velocità nel periodo iniziale dell'incontro.

Si giunge alla constatazione che i rappresentanti dei nostri colori hanno profuso nella lotta tutte le energie che avevano a disposizione, e che non certo per difetto di volontà hanno peccato. I loro difetti sono stati tutti ed essenzialmente tecnici. Nella giornata si sono urtati in un avversario che era «più squadra» di loro. E' questa la piccola, grande sfumatura che ha tenuti lontani i nostri dal successo e che fa ritenere come cosa non ingiusta la vittoria riportata dagli austriaci.

Pecche sono emerse un po' dappertutto nella costruzione azzurra, ma le principali sono reperibili nel settore di avanguardia. Qui è proprio la linea che non c'è, che non esiste. Qui Muccinelli, che non deve trovarsi nelle sue condizioni fisiche migliori, non è stato lui: trattato senza complimenti, si è trovato ad un certo punto come preso nel vortice di un complesso di inferiorità. All'estremo opposto Carapellese, dopo un inizio brillante, calò di tono e di ritmo fin quasi a scomparire.

Annovazzi, che doveva essere la trovata intelligente per salvare la situazione, ha finito per non essere nulla: non ha fatto il mediano — perchè non era chiamato a farlo, e perchè Ocwirk ha assunto una posizione che ha fatto cadere nel vuoto il suo lavoro — e non ha fatto l'attaccante perchè, specialmente a sinistra, non lo sa fare in questo momento. Boniperti, operando in posizione arretrata, ha fatto molto e non è certamente il peggiore degli attaccanti, e Amadei è rimasto solo a dire la parola della conclusione di fronte al portiere avversario, la sola parola che ha un'influenza sul risultato. Gli anelli disarticolati di questo cosiddetto attacco non si sono mai congiunti in una vera catena.

Ben diverso il comportamento della prima linea austriaca. Essa non ha avuto continuità nella sua azione e si è trovata sovente staccata dalla base che la doveva sostenere — anche perchè la posizione prudenziale e lunga mantenuta dal centro mediano Ocwirk l'ha privata dell'indispensabile sostegno alle spalle — ma, quando ha preso le redini del giuoco, ha fatto abitudini nostre, quella linea, e quindi si avvicinava a quelli che sono i dettami classici sia per il metodo, sia per il sistema.

E quel suo quarto d'ora iniziale del secondo tempo, nel corso del quale assicurò la vittoria alla sua squadra, fu, in linea relativa, il periodo più bello di tutto l'incontro e, in linea assoluta, una vera dimostrazione di bel giuoco. Ricordò il passato. Pareva di vedere all'opera qualcuno dei vecchi costruttori viennesi, che sapevano battere un avversario senza toccarlo, che spiazzavano mezza difesa nemica con una finta e che con l'equilibrio del corpo, in piena corsa, ingannavano, spostavano, sfondavano, entusiasmavano.

Lo spazio e la difficoltà delle comunicazioni non permettono che ci si dilunghi sugli altri settori delle due squadre, ma una cosa si può e bisogna dire anche ora, ed è che la difesa austriaca, massiccia e pur pronta negli interventi, si è dimostrata salda e sicura nel periodo di maggior pressione italiana e non ha scapitato affatto nel confronto con la nostra che è un reparto forte e corrente.

Il giuoco svolto nel corso di questo incontro è stato duro e massiccio, principalmente per opera degli austriaci. Violento e intenzionalmente scorretto non lo è stato mai. Le disapprovazioni con cui il pubblico si rivolse a Boniperti quando questi colpì al viso Ocwirk sono ingiustificate: il fallo fu puramente casuale.

Si parlerà a lungo di questo incontro, e perchè ha troncato bruscamente una serie di risultati e di prove positive degli azzurri e perchè gli spunti interessanti in esso non mancano. Esso ha gettato — come sole sanno fare le sconfitte — un gran fascio di luce su certi aspetti deficitari della struttura e del lavoro della compagine che rappresenta i nostri colori ed ha richiamato l'attenzione in modo chiaro su certe necessità relative alla nostra partecipazione al prossimo campionato del mondo e sulle nostre possibilità.

Ed ha riaperto — vi sarebbe da sperare che così non fosse — la discussione sulla bontà del metodo e sui difetti del sistema, perchè nella giornata hanno vinto i metodisti, e perchè per semplicismo si è portati a dare sempre ragione a chi vince senza guardare come si è portato chi perde.

Ma dopo tutto non v'è da stupirsi, nè da addolorarsi, nè da drammatizzare gran che. Questa nostra squadra ha vinto recentemente alcune partite in modo meritorio, ma vacillando alquanto. Doveva cadere al momento del confronto con un ostacolo consistente. Meglio che l'abbia fatto lontano da casa, su un terreno tradizionalmente difficile in un momento in cui esistono circostanze attenuanti. Meglio per le deduzioni utili che se ne possono trarre.

Vittorio Pozzo

Sentimenti IV, ieri tra i migliori sul campo di Vienna

Una sola rete di Melchior risolve l'accanita contesa

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì sera.

Mezz'ora prima dell'inizio della gara, quando le autorità politiche e sportive austriache chiamarono in campo le sciatrici e gli sciatori che così bene si erano portati nei recenti campionati del mondo ad Aspen negli Stati Uniti, e la bionda e bella Dagmar Rom si ebbe dal pubblico un'ovazione semplicemente formidabile, il vasto recinto del Prater era già colmo fino alla sua massima capienza, e quanta gente fosse venuta dall'Italia lo si vide con chiarezza allora: circa diecimila connazionali avevano fatto il viaggio e le bandiere tricolori e i cartelli con la scritta «Forza Italia» portavano una nota vivace in ogni settore delle gradinate.

Le due squadre facevano il loro ingresso in campo alle 16,16. Esecuzione degli inni, scambio di fiori e gonfaloncini e scelta del campo. Un vento di notevole forza prendeva il campo d'infilata e Carapellese che vinceva il sorteggio, lo sceglieva subito a suo favore. I giuocatori di ambo le squadre comparivano senza numero sulla schiena, e si vive talmente di abitudini pratiche che la cosa doveva recare qualche noia nel distinguere gli spostamenti degli uomini in sul principio.

In apertura di giuoco il primo attacco fu portato dagli austriaci. Contenuta questa offensiva, gli azzurri prendevano l'iniziativa e ottenevano il primo calcio di punizione e il primo calcio d'angolo della giornata, entrambi senza risultato positivo. Avanzavano ascensionalmente sulla destra, gli italiani, cercando di lanciare Muccinelli, ma, nelle occasioni in cui poteva entrare in azione, Carapellese accennava a trovarsi in buone condizioni di forma. Gli avanti austriaci reagivano a tratti e a sprazzi, ma erano più che altro i loro colleghi di difesa che venivano chiamati all'opera in questo periodo. Salda forte energica, questa difesa teneva testa a tutte le nostre offensive, riuscendo a fare andare a male, fra l'altro, un'azione che aveva portato Amadei e Boniperti in buona posizione entro l'area di rigore.

Il piccolo Habitzl, in occasione di un contrattacco austriaco entrava deciso su Sentimenti IV, nel momento in cui questi interveniva su un centro alto, e l'arbitro che mostrava polso fermo, subito lo richiamava all'ordine e lo puniva. Poco prima della metà di questo primo tempo per poco l'Italia non andava in vantaggio. Un fallo veniva commesso su Amadei, il romano stesso eseguiva la punizione e con un forte tiro colpiva il montante sulla sinistra del portiere: la palla veniva respinta fortunosamente.

Il giuoco prendeva carattere più aperto dopo questo episodio, e gli austriaci venivano all'attacco con maggiore frequenza.

Essi ottenevano un calcio d'angolo da Bertuccelli, chiamavano all'opera Sentimenti IV in diverse occasioni e vedevano il loro mediano laterale Hanappi terminare un brillante «a solo» con un forte tiro che scivolava sopra la traversa. Da parte loro, gli attaccanti italiani, quando tornavano a farsi avanti, colpivano il bersaglio sparando regolarmente a lato. Da brevi passi di distanza Muccinelli, in una delle rare occasioni in cui, lasciando la posizione di ala, si era portato al centro, mandava da sinistra la palla nelle mani del portiere.

Scossi da uomini robusti e poco complimentosi i componenti il nostro settore d'avanguardia diventavano ogni volta titubanti e imprecisi al momento della conclusione delle azioni. Su un tiro di Decker ben parato da Sentimenti, terminava il primo tempo senza nulla di fatto. Gli italiani in complesso avevano goduto di una certa prevalenza territoriale, ma il giuoco aveva avuto tecnicamente carattere equilibrato. Di modo che, al risultato nullo, non c'era gran che da obiettare, fino ad allora.

La musica cambiava quando, dopo il riposo di metà tempo, le due squadre tornavano in campo. Nella posizione di centro mediano compariva per l'Italia Tognon. Parola, dolorante per un duro colpo ricevuto ad una gamba, veniva a sedersi ai bordi del campo. Cominciava allora la grande offensiva dei nostri avversari. Scatenata, la squadra austriaca, dominava, premeva, teneva gli azzurri come in una morsa. E, al settimo minuto, segnava quello che doveva essere il solo punto della giornata, ma che in quel momento si aveva motivo di temere che fosse soltanto il primo di una piccola serie. Avanza la mezz'ala sinistra Habitzl, passa a Decker, questi sguscia via e serve lungo in avanti Melchior, l'ala destra, converge verso il centro e in piena velocità, con un tiro raso a terra, colpiva l'angolo basso della rete italiana, sulla destra del portiere, senza che Sentimenti in tempo possa arrivare. Bel punto; la nostra difesa balla e traballa.

Per poco gli austriaci non segnano su un lungo traversone basso dalla destra alla sinistra che nessuno raccoglie. Gran giuoco, quello che svolgono i viennesi in questo periodo, che pare non debba e non voglia finire più. Si smorza invece questa vivace fiammata dopo poco più di un quarto d'ora. Fortunatamente, v'è da dire. Comincia allora la reazione italiana. Reazione nutrita, rabbiosa, e Amadei fa partire una vera cannonata che Zeman para, deviando a lato, a mezzo d'un balzo impressionante.

Insistono nella loro azione gli italiani e poggiano l'avanzata prevalentemente su Muccinelli anche perchè, con Carapellese nuovamente sfasato e Annovazzi che, al ruolo affidatogli, non si adatta, il lato sinistro del settore d'avanguardia quasi non esiste. Ma il piccolo juventino non è lui: è un ragazzo dominato da veri uomini, e tutto quello che può fare al centro è ottenere dei calci d'angolo. Con Boniperti che lavora in posizione arretrata, rimane il solo Amadei per tentare la via del pareggio. E non ci riesce. Zeman glielo impedisce con un paio di altre belle parate.

Si spegne allora anche la controffensiva italiana gli austriaci riprendono lena, cercano di controllare il giuoco e di guadagnare tempo. Ad un certo momento Boniperti, tentando di eseguire una rovesciata, colpisce in pieno viso Ocwirk, che deve rimanere fuori campo un paio di minuti per farsi medicare. Quando rientra il centro mediano, l'Austria cerca di dare vita ad un nuovo periodo di giuoco brillante. Ma non vi riesce più. La stanchezza si fa sentire, malgrado che gli scambi conservino il loro carattere di velocità. L'Italia tenta ancora di sfondare, ottiene ancora qualche calcio d'angolo ma la via al pareggio le è preclusa. I nostri avversari hanno il risultato nelle mani e non se lo lasciano sfuggire. Nell'oscurità incipiente l'incontro termina mentre il giuoco è a metà campo e il pubblico — i cinque sesti di esso, cioè, la parte austriaca, — scatta come proiettato da una molla gigantesca, in una ovazione di pieno e assoluto tipo meridionale. L'Austria ha battuto l'Italia per 1 a 0.

V. P.

AUSTRIA: Zeman; Röckl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Zwazl; Melchior, Decker, Dienst, Habitzl, Aurednik.

ITALIA: Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Mari, Parola (Tognon), Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Amadei, Annovazzi, Carapellese.

ARBITRO: Pearce (Inghilterra).

RETI: Melchior I (Austria) al 7° minuto del secondo tempo.

PUBBLICO: [illegible] mila persone circa. INCASSO: [illegible] mila scellini circa equivalenti a circa [illegible] milioni di lire italiane.

Contro i rincalzi della nazionale austriaca

Successo dei cadetti italiani sul campo di Firenze: 2-1

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì sera.

Due erano i pronostici della vigilia. Il primo relativo alla vittoria dei cadetti italiani e il secondo alla scarsa affluenza di pubblico che si sarebbe registrata allo stadio fiorentino. Hanno avuto conferma ieri, questi due pronostici, quando l'incontro si è iniziato alla presenza di poco più di quindicimila persone e quando è terminato con la vittoria italiana per 2 a 1. Ma dire con questo che gli sportivi siano stati alla fine contenti di veder realizzate queste due previsioni, equivarrebbe ad affermare una cosa non vera. Perchè, se v'è stata la vittoria, c'è stata anche la prima linea azzurra con il suo comportamento che ha dato non poche delusioni nel corso dei novanta minuti, confermando quello che tutti preferirono non riconoscere, vale a dire la mancanza di intesa, di affiatamento, di senso della posizione. Tutte cose, queste, di cui già si era parlato e di cui per forza maggiore occorrerà ancora parlare a lungo.

Solidi in mediana, con un Castelli e un Remondini che hanno giganteggiato, anche se il secondo si è lasciato prendere, verso la fine della partita, dal nervosismo ricorrendo a mezzi talvolta poco cavallereschi per fermare l'avversario; solidi in mediana, dicevamo, con un Magli che ha giocato a ritmo vertiginoso per tutto l'incontro, e sicuri in difesa con un Casari in piena forma, un Furiassi prezioso e un Eliani che si è andato riprendendo, dopo un inizio alquanto incerto, gli azzurri hanno palesato quasi subito il loro grande difetto. Parliamo dell'attacco e più precisamente delle sue mezze ali, Sperotto, Zecca, e Flamini che, nel secondo tempo, è entrato a sostituire il fiorentino.

Forse, chi si è salvato è stato Zecca. Non ha giocato male il romano, ossia non ha giocato male in confronto al rendimento dei compagni. Ha delle qualità, questo è indubbio, ma se esse si rivelano finchè gioca a metà campo, non altrettanto si può dire quando il pallone incomincia ad avvicinarsi all'area di rigore. Subentrano allora le incertezze, i passaggi precipitosi o troppo lunghi, le entrate affrettate che sciupano tutto. Sperotto e Flamini, dal canto loro, non hanno detto granchè: emozionatissimo il primo, troppo instabile il secondo, che ha girato per tutti i ruoli della linea avanzata senza trovare quello che gli si confacesse appieno. Burini, irriconoscibile ieri, con un gioco inspiegabilmente arretrato, non ha giovato molto ai compagni, mentre Puccinelli e Galassi non sono andati al di là della regolarità.

Con un quintetto di punta di tale fatta, non si poteva certo vedere grandi cose, anche per il prezioso senso dell'anticipo di cui erano in possesso i bianchi. Forse inferiori, presi come individualità, rispetto ai loro avversari, gli austriaci nell'insieme della squadra hanno dimostrato di possedere ottime doti di tecnica. Incerti a volte nei pressi della porta quando si trattava di calciare a rete, hanno messo in mostra una resistenza e un recupero invidiabili. Huber e Koerner II, i loro migliori uomini, sono stati, si può dire, il cervello della linea avanzata.

Partita in favore di sole, l'Austria subiva la pressione azzurra, rompendola a tratti con discese di contropiede. Molte erano le occasioni da goal per gli azzurri, troppa la precipitazione che faceva sciupare tutto. Pelikan, dal canto suo, impegnato varie volte da Galassi e da Sperotto, dimostrava di non essere un ostacolo facilmente superabile. L'Austria si era fatta viva due sole volte, al terzo minuto e al 17° con Richter e Koerner II, i cui tiri violenti Casari aveva respinto di pugno, quando al 33° giungeva la prima rete italiana. La palla, giunta a Castelli appostato fuori dell'area di rigore, dopo che Pelikan aveva per un soffio evitato un autogoal di Stotz, veniva fermato dal mediano che di sinistro calciava immediatamente. Tiro potente e bello che si insaccava nell'angolo sinistro alto della porta.

Ancora sbagli di Burini e di Sperotto e un tiro di Koerner II, abbastanza pericoloso, parato da Casari. All'8° del secondo tempo era lo stesso Koerner II che sbagliava il pareggio a pochi passi dal portiere e, due minuti dopo, Huber, trovatosi in felicissima posizione per un'imperfetta entrata di Remondini, colpiva il palo. Ma il goal austriaco stava maturando. Pelikan si tuffava sui piedi di Flamini, poi toglieva la palla a Flamini e i bianchi si spostavano nuovamente in area italiana.

Al 18' Koerner II indirizzava di testa verso Casari. Il portiere respingeva a mani aperte e la palla finiva sui piedi di Valshofer che fin dal 5° minuto del primo tempo aveva sostituito l'infortunato Richter: rete e 1 a 1. Evitato miracolosamente il 2 a 1 grazie a una spettacolare parata di Casari su un tiro di Koerner II, gli italiani tornavano nuovamente in vantaggio al 32' quando Zecca, su mischia derivata a seguito di un calcio d'angolo, spediva in rete un pallone che Pelikan, coperitissimo, faceva appena in tempo a vedere. Niente altro: un tiro di Probst al 33' e poi gli ultimi minuti erano di marca italiana. Un brivido al 39' quando Zecca tentava per la seconda volta di battere Pelikan con due tiri di testa, parato il primo e il secondo finito fuori di poco; qualche rudezza da ambo le parti, ma cose da poco. Un ultimo tiro in porta di Burini, il primo in tutto il corso della partita, ad opera del giocatore milanese, e, su un calcio d'angolo a favore dell'Italia, l'arbitro Vogt fischiava la fine.

Gianfranco Cicci

ITALIA: Casari; Eliani, Furiassi; Castelli, Remondini, Magli; Burini, Zecca, Galassi, Sperotto (Flamini), Puccinelli.

AUSTRIA: Pelikan; Stotz, Smutny; Linc, Gernhardt, Holler; Koerner I, Richter (Valshofer), Huber, Probst, Koerner II.

ARBITRO: Vogt (Svizzera).

RETI: Castelli (I.) al 33° del primo tempo; Valshofer (A.) e Zecca (I.) al 18° e al 32° della ripresa.

PUBBLICO, 15 mila persone circa.

Una rovesciata di Cattani su Ferry, durante l'incontro vinto dalla «Nord-Ovest» a Lione. (Telefoto)

La rappresentativa lionese battuta con facilità

Al galoppo la "nord-ovest" in Francia: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, lunedì sera.

L'arena municipale di Lione è troppo ampia, scoperta e sormontata da strani e inutili archi di trionfo. Ricorda talmente il vecchio stadium di Torino che, al posto dei giocatori, ci saremmo quasi aspettati di veder entrare in campo, da una delle grandi porte laterali, i personaggi in costume del famoso carosello storico. Invece apparvero, scalpitando sotto la pioggia, i ventidue atleti, decisi a compiere con relativa rapidità le cerimonie protocollari. Una rattoppata bandiera francese e un tricolore che portava al centro il segno dello stemma monarchico, tolto in gran fretta, furono salutati rispettosamente sull'attenti.

Poi le squadre si schierarono. Gli italiani avevano il vento in favore. Si iniziò la partita e Jacquin si prese il primo goal. Erano passati esattamente novantanove secondi; un minuto e mezzo. Caprile, servito da Campatelli, era fuggito lungo la linea laterale centrando poi di misura al di sopra della testa di Azzouz. Turconi, completamente libero, non aveva avuto esitazioni a scaraventare il pallone in porta da oltre quindici metri. A questo punto sarebbe stato assai più difficile indovinare il tempo che ci avrebbe rallegrato fino al termine della gara che non il risultato. Quello cambiò ogni quarto d'ora, passando di volta in volta dal classico acquazzone con lampi e tuoni paurosi al più incantevole cielo tipo maglia azzurra.

L'esito del confronto rimase invece fisso in favore della nord-ovest e gli addetti al punteggio non ebbero che a lavorare nella parte del tabellone dove veniva esposta la cifra sempre crescente dei goals italiani.

La nostra squadra ha vinto in modo semplice, grazie a una superiorità di gioco più individuale che complessiva. I bianco-azzurri (tale era il colore delle nostre maglie) sono apparsi sempre superiori ai loro diretti antagonisti. Solo Grimonpont, un biondino provato in inizio di stagione a Bergamo dall'Atalanta e poi non confermato, potè, nel primo tempo, farsi valere nei confronti di un Bassetto non perfettamente a posto. Nella ripresa, però, Ghiandi, entrato al posto del sampdoriano, ristabilì la supremazia degli italiani anche in questo duello. I lionesi accusavano la mancanza di Coulssard e Fernandes ma si può affermare che nemmeno questi saldi difensori del Saint Etienne avrebbero potuto evitare al loro portiere Jacquin il triste minuetto di inchini fatti per cogliere cinque palloni in fondo alla rete.

I soli giocatori transalpini che riuscirono ad avvicinarsi ai nostri furono il terzino Huguet e la diciottenne promessa Ferry. Per il resto la differenza dei valori in campo è stata netta: nemmeno i francesi l'hanno messa in dubbio. Anzi gli stessi spettatori di Lione si sono alla fine uniti ai molti italiani presenti per applaudire la «Nord-ovest».

La nostra squadra ha avuto in Turconi uno degli uomini migliori. La mezz'ala di Busto non doveva giocare. Poi, all'ultimo momento, Bertoni e Baloncieri, constatato lo stato del terreno, si erano decisi a mandarlo in campo, lasciando che Bassetto e Ghiandi si allineassero come centro avanti. Carta azzeccata, a cui corrispose in difesa la fiducia data a Gualazzi.

Efficace è apparsa la mediana che ha avuto un Cattani splendido, e precisi sono stati i due terzini (più Gratton che Berattini). Sul traguardo di arrivo dell'abilità e del rendimento gli avanti sono giunti in quest'ordine: 1. Turconi, 2. Campatelli; terzi a pari merito gli altri. I distacchi però sono minimi e Lucentini e Ghiandi hanno anzi dato una buona dimostrazione di valore.

Se dall'incontro di Lione ci si attendeva un responso sull'efficacia in campo internazionale di alcuni uomini, la partita va classificata senz'altro tra quelle positive (non dimentichiamo un Turconi nella presente carestia di mezze ali!). Il discorso cambia invece se si guarda all'insieme del gioco. Nel primo tempo gli italiani hanno lasciato ai lionesi larghi periodi di superiorità territoriale e essa non è sfociata in goals per il lapalissiano motivo che i francesi non tiravano in porta. Nè l'intesa tra i nostri calciatori è apparsa sempre perfetta. Non c'è da meravigliarsi: queste selezioni non riescono a essere completamente amalgamate.

Nei primi 45 minuti i lionesi, che indossavano la maglia azzurra con bordi e calzettoni rossi e non avevano numero sulla schiena, hanno avuto soltanto tre occasioni pericolose: al 30' quando Alpsteg ha mirato nell'angolino alto alla destra di Gualazzi; il portiere ha volato per bloccare il tiro; al 34' allorchè lo stesso Gualazzi ha sfoderato la sua migliore parata e al 35' su azione di Ticky. Lucentini prima del riposo poteva invece segnare una rete personale evitando la carica di due avversari e rubando il tempo a Jacquin.

Fulminea è stata la partenza dei bianco-azzurri anche nella ripresa. I lionesi avevano cambiato Ferry con Dupras, mentre al centro della linea italiana si trovava Ghiandi. La sorte ha subito sorriso a quest'ultimo aiutandolo a segnare grazie... a un tiro completamente sbagliato.

Ghiandi, portatosi a pochi passi dalla rete, aveva voluto calciare fortemente verso la porta ma, per un falso rimbalzo della palla, il suo tiro era partito in tutt'altra direzione. Azzouz colpito in pieno dal bolide l'aveva deviato nella propria rete. Tre a zero. Bisogna aggiungere che Ghiandi è stato poi uno dei migliori battendo sovente in velocità Grimonpont e dando una maggior chiarezza all'attacco. E' stata proprio una sua azione proseguita da Lucentini a offrire a Turconi il pallone per un altro goal (terzo minuto). Campatelli ha poi raccolto di testa una respinta del portiere Jacquin indirizzando la sfera nella porta vuota (33'). Un palo nel primo tempo e uno nella ripresa avrebbero potuto far aumentare il punteggio. Ma forse è meglio sia stato così. A parte qualche rudezza sul finire i lionesi sono apparsi nel complesso cavallereschi e corretti. Perchè avvilirli con una valanga di goals?

Paolo Bertoldi

ITALIA: Gualazzi; Gratton, Berattini; Azzolini, Cattani, Achilli; [illegible], Turconi, Bassetto (Ghiandi), Campatelli, Caprile.

LIONE: Jacquin; Huguet, Muschio; Domingo, Grimonpont, Azzouz; Alpsteg, Ferry (Dupras), Ferrier, Ticky, Michlowski.

ARBITRO: Luis (Svizzera), segnalinee Genzi (Italia) e Colgnez (Francia).

RETI: Turconi al 1° minuto, Lucentini al 40° del primo tempo. Azzouz (autogoal) al 1°, Turconi al 3°, Campatelli al 33° della ripresa.

Kubala ha giocato ieri centrattacco della Pro Patria nell'incontro amichevole con l'ospite Lugano 1-1. Ha segnato Antoniotti.

La Lazio, davanti a 30 mila spettatori, è stata sconfitta a Belgrado per 5 a 1 dalla selezione della capitale Jugoslava; la squadra romana mancava — come noto di 5 titolari, impegnati negli incontri internazionali di ieri.

Perde il Torino (2-0) contro il Nizza

NIZZA, lunedì sera.

Il Torino è incappato a Nizza in una vera sconfitta per due a zero. Autore dei due goals francesi l'ex-granata Serena, che con due abili [illegible] ha nettamente ed inesorabilmente battuto il portiere granata.

Il Torino pure sconfitto non ha sfigurato di fronte ai validi rivali. I torinesi potevano segnare nel primo tempo su calcio di rigore; Santos però tirava a lato.

In vista di Rio de Janeiro

Spagna-Portogallo 5-1

MADRID, lunedì sera.

L'incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo di calcio tra la Spagna e il Portogallo, disputato ieri a Madrid, è stato vinto nettamente dalla nazionale spagnola con il punteggio di 5-1. Le reti sono state segnate da Zarra (S.) al 12', Basora (S.) al 14', Panizo (S.) al 15', Cabrita (P.) al 30' del primo tempo; Zarra (S.) al 14' e Molowny (S.) al 30' della ripresa. Il nome della squadra iberica che si recherà in Brasile, si saprà dopo la partita di ritorno — domenica prossima a Lisbona — nella quale alla Spagna sarà sufficiente un risultato di parità per qualificarsi finalista della Coppa del Mondo.

12 ore di corsa massacrante

A Bornigia su Alfa Romeo il decimo Giro di Sicilia

PALERMO, lunedì sera.

La cronaca è presto fatta. Ascari era partito da Palermo come un razzo e aveva fatto piazza pulita dominando largamente la situazione. Villoresi perdeva tempo nel primo tratto; Biondetti veniva tolto dalla lotta per inconvenienti tecnici nei pressi di Agrigento; Nuvolari abbandonava a Castelvetrano, colpito da choc nervoso.

La vittoria sembrava sicura di Ascari, allorchè — in vista di Messina — e cioè a poca distanza dal traguardo finale, anche Ascari, per un guasto alla lubrificazione era costretto al ritiro. Si giovavano della cosa i ritardatari. Barnabei balzava improvvisamente al primo posto, tallonato da Bornigia che seguiva a circa sei minuti.

Nel tratto Messina-Palermo, lungo le rampe dei monti Peloritani, Bornigia passava all'attacco, colmava il distacco e guadagnava anche un buon vantaggio sull'avversario.

La Fiat ha primeggiato anche nelle classi 750 e 1000 della categoria turismo nazionale e sport internazionale.

Incidenti: la macchina di Theodoli si è rovesciata. Il pilota è grave. Poi l'auto dell'inglese Allard incendiata, senza conseguenze al guidatore.

Maltempo, quasi come l'anno scorso.

Un'infinità di ritiri.

ECCO I VINCITORI: categoria turismo, classe 750 cmc.: Zaffari-Crivelli (Fiat 500); 1100: Liotti-Castelli (Fiat 1100); oltre 1100: Danei-Martignoni (Aprilia 1500). Gran Turismo internazionale: classe fino a 1500: Biondo-Valenti (Aprilia); oltre 1500: A. T. C. Schwelm (Alfa Romeo). Sport internazionale, 750: Anruzzi (Fiat-Giannini); 1100: Scotti (Fiat-Ermini); 2000: Barnabei (Ferrari); oltre 2000: Bornigia (Alfa Romeo).

Classifica assoluta: 1. Bornigia ore 12,39'33", media Km. 80,757; 2. Barnabei-Pacini ore [illegible]; 3. La Motta (Ferrari)

MENTRE IL CICLISMO ITALIANO SI AFFERMA IN BELGIO

Trionfo di Coppi nel Giro di Calabria



Coppi, seguito da Ortelli ed Astrua, fila verso la grande vittoria. (Telefoto)

Splendida lotta nella bufera tra i due campionissimi

Fausto primo al traguardo con cinque minuti su Bartali

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Calabria, lunedì sera.

Fausto Coppi s'è presa la rivincita, una clamorosa rivincita dello smacco subito 15 giorni or sono nella Milano-Sanremo. Fausto Coppi ha vinto da gran campione il giro dell'estrema Calabria, su un percorso assai faticoso e sotto le continue intemperie, arrivando primo con quasi 5 minuti di vantaggio sul secondo, che è stato Bartali. La lotta tra i due uomini è stata aspra e lunga; essa ha dominato tutta la corsa, attingendo un alto vertice di passionalità.

La corsa, soprattutto per ciò che riguarda il duello tra Coppi e Bartali (chè gli altri avversari, eccettuati Ortelli e Astrua, sono stati sopraffatti e lasciati lontanissimi) la corsa si è decisa in quel tratto. Allorchè la maglia tricolore di Coppi sbucò tra i nembi che avvolgevano le ultime propaggini dell'Appennino per gettarsi sul mare di Scilla, a quel punto il nostro cronometro segnava a suo vantaggio uno scarto di 3 minuti su Bartali da tante ore lanciato in un disperato quanto vano, inseguimento. Diremo poi in quali circostanze si creò il primo vuoto tra i due fieri rivali, come fu che Coppi riuscì ad allontanarsi da Bartali e iniziare la fuga vittoriosa durata per più di cento chilometri fino a Reggio; adesso bisogna dire subito che il finale di corsa dell'atleta piemontese è stato pari, per potenza e sostenutezza, ad altri spettacolosi finali di tante sue vittorie.

Con questo successo, riportato grazie a una superiorità atletica indiscussa al servizio di un cervello lucido e pronto all'azione, Coppi ha cancellato il non buon ricordo lasciato dalla smorta sua gara nella recente Milano-Sanremo.

Occorre tuttavia dire subito che oltre al valore personale del vincitore, apparso indiscutibilmente il dominatore del momento, che ai piedi della prima salita sferrò l'attacco poi riuscito definitivo, occorre però dire senz'altro che — come si era espresso il timore fin dalla vigilia — gli incidenti di gomma hanno avuto una parte non indifferente, non dico in merito al risultato secco quale appare dall'ordine di arrivo, quanto nella preparazione di esso, quanto nello svolgimento della gara.

Entrambi i principali attori della giornata, il primo ed il secondo, sono stati vittime (come del resto tutti gli altri corridori) di replicate forature; tre volte Coppi ha dovuto mettere piede a terra per cambiare la ruota e quattro volte la stessa sorte è toccata a Bartali, con in più, verso la fine della corsa, anche il cambio della bicicletta per la rottura del sellino (però in quel momento egli era già battuto). Ma per le ripetute forature subite — che qui come dicemmo dianzi, hanno avuto anche una loro influenza, — bisogna specificare un fatto solo all'apparenza trascurabile, cioè che mentre due di esse sono capitate a Coppi nella salita decisiva, la doppietta fatale colpì il suo avversario nella successiva discesa mentre, su una strada fangosa e sassosa, lo stava inseguendo da presso.

Salvo alcuni sporadici tentativi di fuga, compiuti da gruppetti in cui sovente si videro all'opera Martini, Vittorio Rossello, [illegible] Zakazzi e il giovane Chiti, niente di interessante avvenne prima del controllo-rifornimento di Gioiosa Marina (Km. 115) dove un plotoncino di sei corridori, i già nominati Rossello e Martini — con Biagioni, Drei, Vittorio Magni e Zampini, passa un minuto e rotti davanti al grosso. Di questo facevano parte una settantina di corridori fra i quali, naturalmente, Coppi e Bartali che antecedentemente avevano dovuto pagare il loro primo contributo alla dea Kaft delle gomme.

Fu in quel momento che Bartali mise per la seconda volta piede a terra; prima che gli cambiassero la ruota passò quasi un minuto. Per colmo di disdetta il suo fido scudiero Corrieri, non c'era, tenuto lontano da un incidente. O che qualcuno abbia gridato a Coppi: «Scappa che Bartali ha forato», o perchè, in quel punto preciso, iniziandosi la salita al Passo di Limina, il campione in tricolore avesse creduto opportuno di saggiare le forze degli avversari e contemporaneamente dato il segnale di riscossa per richiamare alla ragione i sei fuggitivi, fatto sta che — in quel momento stesso — Coppi partì all'attacco e cominciò la fase decisiva del duello.

Così lanciato, quasi da solo, alla caccia dei primi, Coppi gli si avvicinò rapidamente; ma forò una prima volta e perduto terreno lasciava che Ortelli da solo, e poi Astrua andassero a riprendere l'avanguardia; risalito in sella e nuovamente avvicinatosi a questa avanguardia, trascinandosi dietro Ronconi, Pontisso, Fornara e Petrucci, per una seconda volta nella salita fu appiedato. Questa salita è lunga una quindicina di chilometri; non è erta ma il suo fondo stradale è orrendo. Le forze si selezionarono, molti componenti la prima pattuglia scomparvero; dopo che Coppi — a circa metà salita — apparve in testa a tutti a condurre, con lui non rimasero che Ortelli, Astrua e Biagioni. In quest'ordine così passarono sul culmine; i primi tre in fila e il loscano a soli 100 metri, pochi, ma sufficienti a farlo scomparire dalla lotta.

E Bartali? Oh, Bartali veniva, veniva magnificamente su; dopo la breve fermata era partito progressivamente, come è suo costume, e non solo raggiungeva e distaccava i tanti avversari che lo avevano preceduto sulla salita ma anche si avvicinava a Coppi e compagni, tanto che, poco prima di giungere al culmine volgendoci indietro vedevamo la sua maglia color zafferano a non più di 700 metri dalla pattuglia di punta.

Pensammo: «Bravo e rampicollista come è in discesa sta a vedere che si ripiglia».

Ahimè, questo non avvenne, perchè per ben due volte, sotto la pioggia e su quella orrenda strada, Bartali perdette tempo per cambiare la ruota. Le due fermate in salita del suo rivale erano compensate, almeno numericamente, ma l'equilibrio era rotto e Coppi, da perfetto tattico come egli è, ne approfittava senza pietà.

La discesa fu lunga, come lunga ed estenuante la salita. Giunta in fondovalle, la pattuglia dei tre filava velocissima, inseguita a distanza da Bartali in quel momento accompagnato da Soldani. Tutti gli altri finora nominati, erano indietro, vittime della fatica e delle forature. A Taurianova, dopo 170 km. di corsa, il fiorentino passò 3'10" dopo i primi. Egli non si dichiarava ancora vinto, lottava con il suo grande cuore leonino, ma nulla poteva ormai fare contro Coppi al quale, nè Ortelli nè Astrua davano il minimo aiuto. Tanto più che ancora una volta la sfortuna lo colpì: la rottura del sellino lo obbligò a cambiare bicicletta. Ma Coppi, anche senza quell'incidente, era ormai inavvicinabile.

Sull'ultima salita, quella sulla Morranea tirrenica, non ebbe neanche bisogno di alzarsi sui pedali per distaccare Ortelli dalla ruota; neanche un chilometro dopo la stessa sorte fece fare ad Astrua. Mancavano, in quel momento, 40 chilometri a Reggio ed egli li percorse in 1 ora e 3', tanto era ancora in forze, tanto e volava. E dietro lui, il suo grande avversario, con indomito fervore, ancora lottava, raggiungeva e superava gli stremati Ortelli e Astrua e, sotto la pioggia, a capo scoperto, tagliava il traguardo 4'40" dopo il suo rivale.

Così è finito il duello Coppi-Bartali; così si è risolta la rivincita della Sanremo e, con una vittoria per parte, si è aperta la stagione delle grandi corse su strada. A quando — e con quale esito — la «bella» tra i due grandi campioni?

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: Coppi Fausto km. 248,000 in 7 ore 19'23" alla media di km. [illegible]; 2. Bartali a 4'40"; 3. Ortelli a 4'7"; 4. Astrua a 6'15"; 5. Croci Torti a 13'34"; 6. Soldani stesso tempo; 7. Crippa a 1.; 8. Coppi Serse a [illegible]; 9. Ionti; 10. Frosini; 11. Brasci; 12. Leoni Adolfo; 13. Biagioni Serafino, tutti col tempo di Serse Coppi.

Ghella arriva stasera a Genova

GENOVA, lunedì sera.

Il pistard argentino «Tucuman», sul quale è imbarcato il corridore siciliano Mario Ghella, reduce da una «tournée» nel Sud America, è annunciato in arrivo a Genova per questa sera. Ghella ripartirà immediatamente per Torino, dove ha sede la Frejus, la sua Casa, e si concederà quindi un breve periodo di riposo presso la famiglia, a Chieri.

NEL GIRO DELLE FIANDRE TORMENTATO DALLA PIOGGIA

Magni vince con distacco sfiancando i rivali sul "pavé,,

Nostro servizio particolare

Gand, lunedì sera.

Ha piovuto tutta la notte di sabato e ieri mattina, durante le operazioni di partenza. Centosettantacinque corridori si sono presentati per la firma e rare sono state le astensioni di qualche rilievo: fra queste quella del belga De Simpelaere e del francese Piot. Fa freddo e il vento soffia violento, ostacolando l'azione dei corridori, i quali si sono divisi in diversi gruppi che, disposti a ventaglio, lottano vigorosamente contro le forze coalizzate della natura. L'andatura risente tuttavia di queste terribili condizioni climatiche e la corsa accumula con regolarità molti minuti di ritardo sull'orario previsto.

Qualche timido tentativo di fuga tra cui quelli del belga Rikaert e dei francesi Diot e Mahé sono rapidamente neutralizzati da Bevilacqua (giunto all'ultimo momento per prestare il suo aiuto al compagno Magni) e da Blomme, che si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi, lasciandosi in seguito raggiungere dal grosso del gruppo. Il vento soffia con sempre maggior violenza e la carovana transita a Bruges con 40 minuti di ritardo sull'orario previsto.

La selezione nel plotone intanto è severa e numerosi sono gli abbandoni. Molti corridori, spossati dalla somma degli sforzi, imposti dalla bufera di vento e dalla pioggia che sempre imperversa si scoraggiano e salgono sulle vetture del seguito, nonostante gli appassionati incitamenti dei loro direttori sportivi a proseguire la corsa. A Courtrai otto uomini sono riusciti a prezzo di un formidabile sforzo a staccarsi. Tra questi vi è pure Fiorenzo Magni, che ha condotto fino a questo momento una saggia corsa di attesa. Il gruppetto passa con un vantaggio di 1'30" su un altro gruppo di sette corridori.

Fiorenzo Magni, magnifico di potenza e facilità di pedalata, è l'uomo che più sovente passa al comando del plotone e la sua azione è irresistibile. Al culmine del muro di Grammont egli passa in compagnia del solo Diot; il cronometro segna per questi due uomini 5'30" di anticipo sul loro immediati inseguitori ai quali è venuto ad aggiungersi l'ex-campione del mondo Brik Schotte, che ha avuto uno spettacoloso ritorno, risalendo dalle retrovie dove si trovava e ripetendo così la prodezza di domenica scorsa, che gli aveva permesso di trionfare nella Gand-Wengelem.

Ma ieri il campione della Willer Triestina era imbattibile. Proseguendo con rinnovata freschezza la sua trionfale marcia verso Wetteren, ove era situato il traguardo di arrivo, Magni ha lasciato per istrada anche Diot, sfinito (questi doveva poi essere inghiottito dal gruppo inseguitore) e attraverso due impressionanti ali di folla assiepata ai lati della strada negli ultimi chilometri, l'atletico toscano ha tagliato il traguardo fra le acclamazioni con oltre due minuti di vantaggio sul belga Schotte.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Magni, km. 273 in ore 8 e 15'; 2) Schotte (Belgio) a 2'15"; 3) Caput (Francia) a 9'20"; 4) Diot (Francia) a una lunghezza; 5) Mollemacke.

h. s.

Saccaroa ha resistito al finale di Vanité

Roma, lunedì sera.

Saccaroa si è imposta ieri alle Capannelle di Roma nel Premio Ziena (m. 1800; 3 milioni) precedendo di 1 lunghezza Vanité; 3. Soriana, a 2 lunghezze, che nel finale ha superato Varna. Tempo 1'49". Tot. 90, 18, 34. A. 66. Young India ha del tutto deluso.

Nel trotto, a Napoli, il Premio Agnano ha registrato una vittoria ancora di Leola Hanover (m. 2100 in 3'05"9; al km. 1'27"9); 2. Scotch Thistle (2500).

Il confronto schermistico alle tre armi italo-francese che ha avuto luogo questa sera a Nizza, ha visto la vittoria dei francesi per 3 vittorie a zero. Il criterium mondiale per giovani di età inferiore ai 21 anni, al quale hanno partecipato 30 fiorettisti di 5 nazioni, è stato vinto invece dall'italiano Fabia, il quale ha battuto in finale il francese Montillon per 5-3, 5-0.

I nuovi campioni piemontesi di base-dilettanti sono: mosca: Carutti (Novara); gallo: Squitta (Novara); piuma: Caragna (A.P.T.); leggeri: Tommasini (A.P.M.); medio-leggeri: Rizzotti (Novara); medi: Giorgis (A.P.T.); mediomassimi: Della Rosa (Fiamme Gialle); massimi: Cavallari (A.P.T.). Della Rosa e Cavallari hanno vinto la finale per abbandono dell'avversario rispettivamente alla 2ª e alla 1ª ripresa, mentre negli altri incontri si sono registrate tutte vittorie ai punti.

Tre macchine fuori strada tra il seguito della corsa

REGGIO C., lunedì sera.

Tre incidenti fortunatamente senza conseguenze per le persone si sono verificati a Pellaro, a Saline e a Bianco. A Pellaro la macchina sulla quale si trovava il fotografo della «Gazzetta dello Sport» è andata a sbattere contro un palo della ferrovia elettrica. A Saline l'auto sulla quale si trovava l'inviato speciale della «Voce della Calabria» è andata fuori strada immobilizzandosi in un canale. A Bianco un'altra macchina con a bordo un inviato del «Notiziario» di Messina ha perduto la ruota posteriore di sinistra.

Quote basse al Totocalcio

Moltissimi sono coloro che hanno indovinato i risultati delle partite.

Il lavoro di spoglio delle schede è continuato per tutta la notte e nella mattinata di oggi, alla sede centrale di Roma, che a tarda ora ha comunicato l'entità delle quote.

Gli 11.810 «dodici» incasseranno lire 7870 e ai 160.452 «undici» toccheranno lire 550.

* *

Il Totip ha registrato, questa settimana, due «dodici»; essi vincono lire 1.646.118 ciascuno. Gli «undici» risultano 37 (di cui 2 in Piemonte): incassano lire 63.610 ciascuno. I «dieci» sono 971 (38 in Piemonte): vincono, ciascuno lire 4000.

Colonna vincente: 1-X; 1-2; 2-1; X-X; 2-2; 1-2.

Il Trofeo Renato Casalbore per rappresentative giovanili di calcio, disputatosi ieri a Torino, è stato vinto dalla squadra Torino A, che ha battuto per 2-1 la rappresentativa di Milano, mentre la Torino B si è classificata terza in seguito alla vittoria per 1-0 sul Genoa. Le eliminatorie avevano dato i seguenti risultati: Torino A-Torino B 1-0; Milano-Genoa 3-2.

IL CAMPIONATO IN SERIE "B,, E "C,,

Due rigori (sbagliati) in Alessandria-Pisa: 1-0

Alessandria, lunedì sera.

E' stata una bella e meritata vittoria, che ha portato nuova fiducia nella salvezza dell'Alessandria dalla temuta retrocessione. Nella prima mezz'ora il Pisa si è rifugiato cinque volte in corner. Al 39' sono i «grigi» a subire il loro primo calcio d'angolo, il portiere Giorsetti respinge. La palla perviene a Spigio che inganna abilmente Torriani e da metà campo lancia Dania accorso al centro. L'ala destra entra in area di rigore e batte il portiere pisano con un dosato tocco.

La ripresa è ancora dominata dallo slancio degli alessandrini, i quali mancano però facili occasioni. Al 21' Botgiu è travolto in area di rigore dalla rude difesa pisana. Zini para in corner la massima punizione, tirata da Rawelitz. Questi, al 33', reiale a gambe levate, stretto da due avversari, il rigore è calciato da Arezzi. Zini devia ancora in angolo. Dopo tre minuti il centrale inglese cade di nuovo a terra, urtato da un avversario. Ma l'arbitro lascia correre. Giornata grigia e ventosa. Arbitro: Dattilo di Roma.

*UDINESE-VERONA 4-0. Due reti di Miniati (11' e 34' primo tempo) e due di Perissinotto (17' e 30' della ripresa).

*NAPOLI-LEGNANO 1-0. Goal di Todeschini al 21' del primo tempo.

*REGGIANA-SPEZIA 1-0. Ha segnato Biagi al 30' primo tempo.

I RISULTATI: *Alessandria-Pisa 1-0; *Brescia-Siracusa 3-0; *Catania-Cremonese 3-1; Spal-*Fanfulla 3-1; *Livorno-Empoli 3-0; *Napoli-Legnano 1-0; Arsenaltaranto-*Pro Sesto 3-2; *Reggiana-Spezia 1-0; *Salernitana-Vicenza 3-1; *Udinese-Verona 4-0; Modena-*Prato 1-0 (giocata sabato).

LA CLASSIFICA: Udinese p. 44; Napoli 41; Spal e Brescia 40; Modena 39; Legnano 37; Livorno 35; Pisa 33; Cremonese 30; Spezia 31; Vicenza e Salernitana 30; Siracusa e Fanfulla 27; Alessandria, Verona e Catania 26; Empoli e Reggiana 21; Prato e Arsenaltaranto 21; Pro Sesto 21.

Il Casale di nuovo solo in testa alla classifica

Casale, lunedì sera.

Il Casale non è riuscito ieri a ritornare alla vittoria, anzi ha dovuto faticare a lungo per pareggiare le sorti dell'incontro con gli uomini di Rocchi. Il Monza, partito a sprone battuto, dopo soli cinque minuti di giuoco andava in vantaggio grazie ad una bellissima rete segnata dalla mezz'ala sinistra Dasal. Il Casale contrattaccava impetuosamente senza riuscire a raggiungere il pareggio ed anzi verso lo scadere del tempo era il Monza che tornava all'attacco impegnando in ripetute parate Beverchon.

Nella ripresa, continuava la pressione dei nerostellati, che al 22' riuscivano finalmente a segnare con Ferrarotti a conclusione di una magnifica azione in linea. Tra i locali buone le prove del portiere Beverchon, di Operto e di Savioni; del Monza i migliori sono stati il portiere Corno, il terzino Martinengo e la mezz'ala Soldani. Discreto l'arbitraggio di Pisano.

*ASTI-PRO LISSONE 1-1. — L'Asti, sorpreso al 3' di gioco da una rete del lissonese Testa, ha pareggiato al 30' con De Nicolai, ma non è riuscito ad acciuffare la vittoria.

PRO VERCELLI-*PARABIAGO 1-0. — Dopo aver segnato di sorpresa al 17' del primo tempo con Arisagno, la Pro Vercelli si asserragliava nella sua area e riusciva a difendere sino al termine il minimo vantaggio.

*IVAROLESE-BIELLESE 1-0. — L'accanita resistenza dei bianconeri biellesi è crollata al 36' della ripresa ad opera di Verrina, che ha battuto imparabilmente Leni.

*SANREMESE-FOSSANESE 3-1. — Coderillo segnava per la Sanremese al 30' del primo tempo e nella ripresa dopo una rete del Fossano al 4' con Santini, tornava definitivamente in vantaggio al 39' per merito di Bettoni.

PAVIA-*VARESE 1-0. — Una fucilata di Parodi al 28' del primo tempo ha dato al Pavia un insperato successo sul terreno varesino.

RISULTATI: *Asti-Pro Lissone 1-1; *Casale-Monza 1-1; *Gallaratese-Luino 0-0; *Mortara-Omegna 3-2; Pro Vercelli-*Parabiago 1-0; *Ivarolese-Biellese 1-0; *Sanremese-Fossanese 3-1; *Savona-Vogherese 7-0; Seregno-*Bestrese 1-0; Pavia-*Varese 1-0; *Villasanta-Crema 2-0.

CLASSIFICA: Casale p. 40; Monza e Crema 39; Seregno e Mortara 38; Pavia 37; Sanremese 36; Varese 34; Savona 33; Gallarate e Villasanta 31; Fossanese e Omegna 30; Biellese 28; Ivarolese e Bestrese 25; Pro Vercelli 24; Asti 23; Pro Lissone 22; Luino 21; Parabiago 19; Vogherese 18.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE. Girone A: Caggiano-Gallinara 1-0; Magenta-Barcanova 4-0; Aosta-Trinese 4-1; Coggiola-Cuneo 1-1; Acqui-Savigliano 2-2; [illegible]-Alpina-Pray 1-1; Verbania-Condovese 1-0; Corbetta-Cherasco 4-0.

La schedina del Toto

0-0	Austria-Italia (primo tempo)	X
1-0	Austria-Italia (risultato finale)	1
1-0	Alessandria-Pisa	1
3-0	Brescia-Siracusa	1
3-1	Catania-Cremonese	1
1-3	Fanfulla-Spal	2
3-0	Livorno-Empoli	1
1-0	Napoli-Legnano	1
1-0	Reggiana-Spezia	1
3-1	Salernitana-Vicenza	1
4-0	Udinese-Verona	1
2-1	Cesena-Parma	1

Apertura a Mirafiori
Battuto da Pan il favoritissimo Reyland

Pubblico numerosissimo a Mirafiori ieri per la prima giornata di corse al trotto, ottimamente riuscita sotto ogni aspetto.

Tutti i sette rimasti iscritti sono scesi in pista a disputare il Premio Apertura (L. 500.000, m. 2100). Ad una sollecita partenza balzava in testa Alessandro da Bruno seguito da Pan e Negrotto. Reyland dava subito l'impressione di avere un compito troppo duro. Le posizioni dei primi non venivano cambiate per tutta la corsa. Nel rettilineo finale Pan attaccava Alessandro superandolo facilmente. Terzo Negrotto. In testa ai battuti il favoritissimo Reyland. N. P. Torender, Rocchino, Evandro. Tempo 1'27. Tot. 47, 19, 17, 49.

Le altre prove sono state vinte da Pilarela, Colchico, Piastra, Gallura, Mercadante, Dorsina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

il dottore scrive...
MIO
Vitamina A 4000 U.I.
Vitamina D 2000 U.I.
Vitamina B_1 850 γ
Vitamina B_2 1000 γ
Vitamina PP 5000 γ
Pantotenato 4000 γ
Questo è un vero integratore della alimentazione infantile
PRECISA IL CONTENUTO VITAMINICO
formaggino MIO Locatelli
CONTIENE COBALTO GENERATORE DI GLOBULI ROSSI

PORTORICO CAFFÈ S.a R.L.
UN CAFFÈ VERAMENTE CAFFÈ caffè

MAMME SPOSE
APPROFITTATE DELL'ECCEZIONALE
PACCO AURORA
con 1500 lire mensili
Coperta matrimoniale grande, 2 lenzuola matrimoniali grandi con federe oriate a giorno, servizio da tavola con tovaglioli per 6 persone, asciugamani, asciugapiatti, asciugatoi cucina
TUTTO IN 12 RATE
ARTICOLI DI MARCHE SUPERIORI E GARANTITI
BICICLETTE per UOMO - DONNA e BAMBINI
TUTTO A RATE
Via S. Ottavio, n. 46 (cortile) TORINO

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
FACILITÀ — LISTINI GRATIS
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

AVVISO ALLE TARME
La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.
Canforumianca
Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina
P1524

CARROZZINE — LETTINI Grande assortimento — MOBILI diversi in stile e comuni — MATTA - Via Giolitti 11 - Tel. 48-037

Arte FIORENTINA
Via Roma XXX - TORINO, tel. 48-489
OGGI INAUGURAZIONE
dei locali rimodernati, con nuovi articoli di primissima qualità, a prezzi fortemente ribassati.
Alcuni prezzi:
N. 2 LENZUOLA con federe matrimoniali, sopra e sotto lenzuolo, tela mista speciale, ricco lavoro a mano L. 7.300
LENZUOLO matrimoniale con federe tela lino M. lavoro finissimo a mano L. 6.300
N. 2 LENZUOLA un posto sopra e sotto lenzuolo, tela speciale, lavoro a mano L. 3.800
LENZUOLO con federa matrimon., tela mista extra, lavoro finissimo a mano L. 4.200
SERVIZIO DA TAVOLA 12 persone tela lino, lavoro finissimo a mano L. 5.500
per 6 persone L. 3.200
SERVIZIETTO THE per 6 persone lavoro a mano L. 1.200
CAMICIE da NOTTE crepe lingeria lavoro a mano L. 1.700
SOTTABITI finissimi da L. 1.200 in più
PARURES 3 CAPI finissime lavoro a mano L. 3.400
PARURES 3 CAPI pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500
CAMICIETTE pura seta da L. 3.000 in più
VESTAGLIE Surah colore antipiega colori assortiti L. 2.900
RICCHE VESTAGLIE pura seta pesante, fantasie assortite L. 8.500
e tanti altri articoli di assoluta convenienza.
GRADITI DONI A TUTTI GLI ACQUIRENTI
La nostra Ditta non ha succursali, nè Agenti incaricati per la vendita dei suoi articoli.

DE-COLL'
continua a sfornare, a vista del pubblico, le
GALLETTINE
UOVA PASQUALI
DE-COLL'
Via Consolata angolo Piazza Savoia
e nei suoi negozi

AI RAGAZZI DI TUTTA ITALIA
un regalo BRICK l'impermeabile e il vestito attivo di rinomanza mondiale.
Le norme per ottenere il regalo BRICK le troverete presso tutti i rivenditori di confezioni BRICK
2.000 FOOT-BALLS BRICK
10.000 PORTACHIAVI BRICK con scudetto
delle squadre di calcio.
Sono i regali per i ragazzi di tutta Italia che Vi offre BRICK.

Colomba Pasquale Galup

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA PO, n. 25 e n. 18

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno IV - N. 78
via Roma - Gall. da *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI'-MARTEDI'
3-4 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Gli avvenimenti sportivi di ieri



Alla vana ricerca del pareggio nell'incontro Austria-Italia a Vienna

A Vienna, mentre gli azzurri tentano invano di rimontare lo svantaggio: Boniperti cerca di far breccia, ma ben tre difensori austriaci, Dewick, Rocki e Happel sono schierati contro di lui. A destra, sullo sfondo, Annovazzi segue attento lo svolgersi dell'azione.

(Servizio fotografico di Aldo Moisio trasmesso per telefoto da Vienna a STAMPA SERA)



Sul campo del Prater: il momento fatale

Il momento fatale, sul campo del Prater: l'ala destra Melchior scatta per concludere l'avanzata che, tagliando fuori la nostra retroguardia, darà la vittoria alle casacche bianche. (Telefoto)



Gualazzi all'opera a Lione

Nell'incontro vinto con facilità dalla selezione nord-ovest, a Lione, il portiere italiano Gualazzi ha brillantemente neutralizzato ogni puntata offensiva dei francesi. Eccolo impegnato in un plastico intervento volante. (Telefoto da Lione)



Il successo di Magni in Belgio

Ripetendo il successo dello scorso anno, Fiorenzo Magni ha tagliato vittorioso il traguardo del Giro delle Fiandre, battendo sul « pavé » la coalizione avversaria.

LA CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO
lancia dal 3 all'8 aprile
LA SENSAZIONALE NOVITA' DEL 1950
SETTIMANA della MAGIC-SON RADIO
nella perfetta realizzazione tecnica del nuovo 5 valvole
a sole L. 1375 mensili in 24 mensilità
PREZZO DI VENDITA L. 33.000
GARANZIA ANNI UNO
CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO
Via S. Teresa, 12 - TORINO - Telefono 48-171
La Casa più fornita delle ultime novità dischi:
« ITALIANI » - « FRANCESI » - « AMERICANI »

BICICLETTE PER TUTTI
TAUREA E MIGLIORI MARCHE
50 LIRE AL GIORNO
T.A.R. - Via S. Ottavio 45 (cortile)

Sartoria PIOLA
VIA NIZZA 3 TORINO
CONFEZIONI INDISCUSSE, CON LE MIGLIORI STOFFE FACILITAZIONI

vecchio marchio vecchio prodotto
dal 1880.....
1 MILIONE
a chi trova un tonico migliore del
CHINATO TRINCHIERI
SMERALDO e TRIPLE SEC: GRANDI LIQUORI
DISTILLERIE TRINCHIERI BROSIO - TORINO -

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

meglio L'UOVO... o la COLOMBA?
risolvete il dolce enigma da
G. PFATISCH s.r.l. - TORINO
Via Sacchi 42 - Telef. 40-406

Esigete solo le vere
Pastiglie e Caramelle
Leone
TORINO
2 prodotti insuperabili

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Biscotti MAINA
TORINO - VIA CATANIA, 9 - TEL. 23149

TRIBUNALE DI TORINO
Dichiarazione di morte presunta
Con sentenza 9-13 dicembre 1949 di questo Tribunale è stata dichiarata presunta, al 31 marzo 1932 la morte di Peyron Claudio fu Augusto e di Charcun Emilia, nato a Cumiana Torinese il 21 agosto 1906.
Il Cancelliere: RAFALO

VIA PO

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

La drammatica carriera del detective Bertillon
Cominciarono con il trattarlo d'imbecille, e poi, quando, valendosi del suo metodo, riuscì ad arrestare un inafferrabile criminale, si accorsero che le impronte digitali erano più decisive delle manette. Leggete in « Selezione » di aprile la vita vera dell'emulo di Sherlock Holmes.

AL PO

Vigorelli
LOTTI
ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41
18 RATE 18
LOTTI VI SERVE MEGLIO.

CASE
vendita blocco-frazionate tratta seriamente GILETTA
Via Barbaroux, 4 - Telefono 47-887

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 31-0
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

Dott. CARAVALLE
Malattie della pelle e vie urinarie